LAICA O RELIGIOSA QUAL È IL PESO DELLA FEDE

ARRIGO LEVI

Finalmente è stato trovato. Grazie a strumenti sempre più raffinati, è stato trovato HD 85512b, un pianeta simile alla Terra, il primo mai avvistato che giri intorno al suo sole a una distanza «abitabile»: la distanza giusta per avere una temperatura che consenta «all'acqua liquida di brillare in superficie e alla vita di fiorire nelle zone d'ombra». Questo potrebbe esistere su quel pianeta «terrestre», anche se non ne abbiamo certezza: perché HD 85512b è a 36 anni luce di distanza da noi, troppo lontano per vederlo bene.

Questo è un tempo felice per le scoperte spaziali. Gli astronomi hanno individuato anche un pianeta che potrebbe essere fatto interamente di diamante, un diadema brillante sul velluto nero dello spazio. E hanno avvistato nella costellazione del Cigno un pianeta che orbita attorno a due stelle, e non a una soltanto. Queste ed altre scoperte impongono agli scienziati di porsi interrogativi affascinanti, ancora senza risposta certa. Che cosa esisteva prima del nostro universo, prima del Big Bang? E che cosa esisterà in futuro, se è vero, come sembra, che la velocità con la quale ogni costellazione si allontana dalle altre cresce in continuazione? Forse tutto svanirà nel nulla. O forse invece, per effetto della forza di gravità che tutte le attrae, vi sarà un nuovo Big Bang, in un ripetersi eterno di Creazioni e Distruzioni?

Non ho, ovviamente, alcuna risposta a tali interrogativi. Ho però un'altra inquietante domanda, che ogni volta che apprendo queste notizie mi si ripropone: in questo universo di universi, dov'è Dio? C'è posto per Dio? Dobbiamo immaginarlo responsabile di tante imperscrutabili stranezze? O è più prudente pensare che la storia di Dio sia soltanto parte della storia del pianeta Terra, frutto soltanto delle «idee di Dio», mutevoli nel tempo, della specie Homo Sapiens?

Dico questo ben sapendo l'importanza creativa (in bene, e talvolta purtroppo anche in male) di queste idee e visioni. La fede ebraico-cristiana in un unico Dio, padre di tutti gli uomini, «creatore del cielo e della terra» (cito il linguaggio biblico di Papa Benedetto), è stata una forza immensa, che ha cambiato e continua a cambiare il mondo. Non si può non rispettare chi trova, nella difficile fede in questo Dio, la ragione per vivere una vita buona, fondata sull'amore per tutti gli altri, essendo tutti gli uomini «prossimi» e fratelli. Codesti credenti veri ci sono, io ho avuto la gioia di incontrarli e di ammirare le loro opere di bene. So anche che la fede nell'uomo, che spinge tanti come me, che «credono in un altro modo», a operare come possono per migliorare le cose del mondo, è altrettanto difficile e indimostrabile. È anch'essa, quando si manifesta, una Grazia.

Prendiamo atto che le due fedi hanno, in questo nostro tempo così difficile e pericoloso, imparato a rispettarsi. Mi rallegra udire le parole di Papa Benedetto in lode di quegli «agnostici che non trovano pace, che soffrono a causa dei nostri peccati e hanno desiderio di un cuore puro», e che «sono più vicini al regno di Dio di quanto lo siano i fedeli di routine». Altre cose ancora ci dividono. Confesso che fatico a seguire il Pontefice quando rassicura i suoi fedeli sull'esistenza degli Angeli, talché «dall'inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro incessante protezione». Preferisco il dubbio di Giobbe, espresso nelle parole (incise sulla tomba seicentesca di un mio antenato): «Adonai natàn, Adonai lakàch», il Signore ha dato, il Signore ha tolto.

Ma la fede religiosa è ancora una grande forza, offre indimostrabili certezze che muovono intere generazioni. Come non rimanere colpiti dal dibattito così intenso che si sta oggi svolgendo in Italia nel mondo cattolico, nel suo tormentato confronto con i peccati ostentati da tanti politici? La Chiesa forse non sa ancora fino a qual punto deve pronunciarsi, ma il tormento è di per sé un monito severo, dei cui effetti anche i più astuti fra i politici dovrebbero preoccuparsi. Attenti, perché una schiacciante maggioranza degli Italiani, anche non praticanti, ha di gran lunga più fiducia nella parola della Chiesa che nelle parole dei politici.

La fede, laica o religiosa, non ha bisogno, per esistere, del trionfo del Bene sul Male; se no presto sparirebbe. Il credente religioso, come quello laico, ha bisogno soltanto della consapevolezza che il Signore ha posto nel cuore dagli uomini la conoscenza del bene e del male, e ha poi lasciato a noi la scelta. (Deut.30). Papa Giovanni Paolo II, che è l'ultimo dei profeti, era d'accordo quando osservava che dal momento che il Signore ci ha dotati del libero arbitrio, «potrebbe dirsi che si è così privato dell'Onnipotenza». Sicché alla fine, per qualsiasi specie di credente, ogni responsabilità ricade su di noi. E ad essa non possiamo sfuggire.

Eco di Bergamo 10-7-99

Ufo, nuovi avvistamenti nel cielo della Liguria

Varie persone hanno notato un oggetto luminoso muoversi nel cielo di Pegni, in provincia di Genova. É avvenuto l'altra sera. I centralini del Centro ufologico nazionale sono stati presi d'assalto.

UN LAVORO SUL CAMPO PER AFFRONTARE IL

Famiglia Cristiana 21-1-79

All'Ufo, all'Ufo...

In tempo di continue segnalazioni di Ufo, fa notizia ciò che è capitato a San Donà di Piave. La popolazione, allarmata per luci e rumori provenienti da un'abitazione, e in particolare da un cono luminoso che solcava le nubi, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Nulla di "marziano": c'era semplicemente un uomo che metteva a punto un impianto videosonoro, con raggio laser.

SVELATO UN COLLOQUIO CON IL GENERALE EISENHOWER: «I PILOTI DELLA RAF LI HANNO VISTI»

Churchill credeva agli Ufo

Desecretato un file del 1940: «Esistono ma zitti: la gente impazzirebbe»

ANDREA MALAGUTI
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Era il 1940 e Winston Leonard Spencer Churchill era negli Stati Uniti per un viaggio segreto. Hitler stava devastando l'Europa e il primo ministro di Sua Maestà era corso da Roosevelt per studiare una efficace strategia comune di difesa. Il momento era delicato. Appena uscito da un lungo bagno caldo - soffriva di rupofobia e non poteva fare a meno di lavarsi per ore - l'enorme condottiero inglese si sedette in poltrona e cominciò a parlare con il generale Eisenhower che gli stava di fronte. Lo guardò negli occhi, si accese un sigaro Romeo y Juliet, e gli disse: «Ike, abbiamo un problema, due miei ufficiali della Raf sostengono di avere visto un Ufo». «Un Ufo?», disse quello stupito. «Esatto».


Winston Churchill

Un oggetto non identificato era passato di fianco a un aereo inglese e dopo averlo affiancato per qualche secondo era scomparso alla velocità della luce. Dopo una lunga discussione in cui né Churchill né Eisenhower riuscirono a darsi una spiegazione plausibile - «fosse stato un razzo non avrebbe avuto una velocità variabile» - il primo ministro inglese si alzò in piedi e diede un ordine ai suoi collaboratori. «Questo episodio rimanga segreto per i prossimi 50 anni, in questo momento potrebbe spaventare le masse e far perdere loro la fiducia nella Chiesa. Sarà un primo ministro diverso da me a doversene occupare. Parliamo della Germania, adesso?».

A raccontare l'episodio è uno dei diciotto files resi noti ieri dall'Archivio Nazionale inglese, che contengono cinquemila pagine secretare di denunce, lettere, segnalazioni, di oggetti non identificati sui cieli della Gran Bretagna. I contenuti dell'incontro tra Churchill e Eisenhower sono il frutto della testimonianza del figlio della guardia del corpo del primo ministro, uno scienziato che fu messo a parte della confidenza dal padre nel 1973. «Stava morendo, mi disse che voleva liberarsi da un peso, giurandomi che Churchill agli Ufo credeva davvero».

...NING THE EXPLAINABLE...

...rites and Elves – Phantom ...s of the Night Sky...

and yet last for only 1/2,000 of a second. Jets are fountain-like lights which shoot upward into the stratosphere from the tops of active thunderstorm at speeds approaching 135 km/s (about



480,000 km/h) and at altitudes of 20 to 50 kilometres. Sprites have been described as salmon-red to blood-red `blobs' which resemble giant jellyfish and flash in the mesosphere at altitudes of 50 to 90 kilometres; they are sometimes more than 150 kilometres wide, often with bluish `tendrils' extending downwards towards cloud tops. The causes of these three types of light are uncertain, but are now the subject of much research. Clearly they are electrical discharges related to thunderstorm electrification, both at low and high levels in the atmosphere. But quite how they are formed and what role they play is far from certain. Elves, at least, are suspected to be formed from the energy radiated by intense cloud-to-ground lightning (`lightning superbolts'), while storms which produce large hail may be more suited for the production of jets. Sprites, however, seem to occur after the strongest cloud-to-ground lightning discharges. Several hypotheses have been proposed to explain these phenomena, including: intense bouts of lightning which strengthens the electrical field above a storm such that electrical breakdown occurs; energised electrons hitting nitrogen molecules and causing the emission of red light; and electrons being accelerated by the electric field above the clouds, resulting in them stripping more electrons from the tenuous air at such heights. The very brief durations of jets and sprites make photographing them virtually impossible without the use of sophisticated low-light video equipment. Elves are so brief they cannot be perceived with the human eye, whilst jets, although extremely rare, can be detected thusly. The best chance of a sighting lies with sprites: these occur every five to ten minutes, but in the most active storms they occur every minute or two. However, not all thunderstorms



produce sprites, even if the storm is very active. Jets and sprites are only weakly luminous, so they can only be seen on a moonless night - and away from the glare of towns and cities. The thunderstorm systems need to be over 150 kilometres wide, as well as 150 or more kilometres away - so a good view of an otherwise cloud-free horizon is essential. The trick is to focus on a point some five times higher than the storm, shielding the eyes both from the distant lightning and any nearby lights. Even then, a sprite only occurs in the blink of an eye - so brief and yet so intriguing.

David J. Reynolds Tornado and Storm Research Organisation

EXPLAIN

Jets, Spr fireworK



For over 100 years there have been occasional reports of strange forms of light above thunderstorms reaching high into the atmosphere. Little attention was paid to these lights until 1989 when, by pure chance, scientists from the University of Minnesota, USA, captured on a low-light video camera a pillar of light extending tens of kilometres above a distant thunderstorm. NASA scientists then found similar images on footage taken from the Space Shuttle, while researchers from the University of Alaska, USA, obtained more images from a high-flying NASA aircraft in July 1993. More detailed imagery was acquired in July 1994 by the University of Alaska. In less than five years, thousands of images have now been captured on video. There are three types of light. Elves are expanding discs of light some 100 kilometres above the Earth, which can stretch across several hundred kilometres of sky



MIGUEL ANGEL NICOLAS/ESPECIAL SUR-A

LOS OVNIS SE HICIERON ESPERAR. Fue ya entrada la madrugada del domingo, cuando se avistaron unas luces en dirección a la sierra madrileña. Los que habían aguantado la larga espera, iniciada la tarde del sábado, comenzaron a dirigir sus prismáticos y a disparar sus cámaras fotográficas hacia esa dirección intentado plasmar la «visita extraterrestre». Al final, opiniones para todos los gustos sobre la identidad de lo visto. En todo caso, San José de Valderas, que ya vivió otro supuesto avistamiento extraterrestre hace 25 años, se está convirtiendo en un centro ufológico a tener en cuenta por los numerosos curiosos y estudiosos que hay sobre estos misteriosos temas.

Anunciada para la madrugada del pasado sábado en la zona de Los Castillos de Valderas

1.500 personas aguardaron en vano la llegada de una nave extraterrestre

Begoña Contento/SUR-A

Varias horas de expectante espera antecedieron al supuesto avistamiento de un OVNI en San José de Valderas durante la madrugada del pasado domingo. Mientras que algunas de las más 1.500 personas congregadas en las inmediaciones de Los Castillos afirmaron haber sido testigos de un fenómeno ufológico, otros consideraron que las luces observadas correspondieron a un helicóptero que sobrevolaba la zona, dada la cercanía del aeródromo de Cuatro Vientos. Por contra, más cuerpo cobró el avistamiento de varios puntos luminosos de colores en la primeras horas del domingo en la inmediaciones de la Bola del Mundo, en la madrileña sierra de Navacerrada.

Al margen de lo fructífero de la noche, cientos de curiosos no dudaron en acudir a la cita que respondía al sueño que tuvo un vecino de la localidad en el que un extraterrestre del planeta Ummo le incitó a reunir personas en la la explanada de Los Castillos de San José de Valderas la noche del pasado sábado 7. Dicha versión fue ratificada por el investigador británico *Anthony Zeisson*, experto en ciclos de apariciones OVNI que señalaban fenómenos ufológicos en Madrid.

Un OVNI del «Tipo Uno»

Una gran mayoría de los asistentes eran oyentes asiduos del programa radiofónico «Medianoche» que dirige *Antonio José Alés* actualmente en Radio España, un investigador de todo lo misterioso que lleva 15 años realizando este espacio en distintas emisoras. *«Conocía el tema por mis oyentes y a través del propio Zeisson. Me personé en el lugar y pude ver todos una especie de bola rojiza que lanzaba luces verdes y blancas, configurando círculos por la zona de la sierra»*, declaró *Alés*.

Alés, quién también informó sobre esta supuesta visita extraterrestre en una revista en la que colabora, considera que lo observado se trataba de un objeto catalogado por los ufólogos como del «Tipo Uno», es decir, un foco de energía de apariencia inconsistente cuyo tamaño todavía no se ha podido determinar. *«Ahora, se están investigando las fotos obtenidas cuyo precio está negociando su propietario para su publicación»*.

Esta supuesta visión tuvo lugar aproximadamente entre las 0,40 y las 6,45 del domingo. Para entonces, el cansancio ya había hecho mella en muchas de las personas que la esperaban desde las 19,30 del sábado, aunque los más previsores habían montado una tienda de campaña para soportar el retraso.

Recipientes con comida, bebidas, ropa de abrigo, prismáticos y cámaras fotográficas eran el equipo de la mayoría de las personas congregadas. Gentes de todo tipo, desde investigadores y aficionados al tema, a simples curiosos, grupos de jóvenes y matrimonios con niños, acudieron incluso desde otras provincias a observar este acontecimiento.

De paso, la convocatoria fue aprovechada por algunos vecinos para llamar la atención sobre el estado ruinoso de Los Castillos, desplegando una pancarta al respecto en una de sus fachadas.

La Policía Local de Alcorcón siguió la concentración con interés. *«Temíamos que pudiera haber algún accidente si alguien se adentraba en el interior de Los Castillos, dado su deficiente estado. Por lo demás, todo transcurrió con absoluta normalidad. Yo no pude ver nada pero un compañero me comentó que sí se habían observado unas luces por la parte de la sierra. Aunque soy aficionado a este tipo de misterios, soy escéptico, pero nunca se sabe»*, comentó a este semanario el agente encargado del servicio, *Jesús Alonso*.

Antecedentes en esa zona

Esta no es la primera vez que los OVNIS acuden supuestamente a las cercanías de San José de Valderas, lo que le ha convertido en una zona prolífica para este tipo fenómenos. En 1967, numerosos vecinos de la zona aseguraron haber sido testigos del aterrizaje de uno muy cerca de Los Castillos. *«En esa ocasión objeto detectado era distinto al de la semana pasada pues no emanaba luz. Tenía una forma concreta, consistente y tenía una marca en su panza»*, matizó al respecto el investigador *Antonio José Alés*.

Diario "Sur Alcorcón" 15-IV-90.

Astronauta ESA: «Sì, abbiamo visto cose inspiegabili»

Fonte: www.newnotizie.it - 12 Gennaio 2011

Bisogna ammetterlo: non passa giorno in cui non si parli, nel bene o nel male, del fenomeno UFO e dell'esistenza di vita intelligente oltre quella terrestre. Stiamo assistendo ad una vera e propria *escalation* in termini di confessioni, rivelazioni, dichiarazioni, testimonianze, interviste, foto e filmati, tutti incentrati su eventi apparentemente inspiegabili e collegabili all'Ufologia.



Oggi è il turno di Jean-François Clervoy, astronauta francese in forza all'Agenzia Spaziale Europea (ESA) dal 1992. La sua ultima esperienza spaziale risale al 1999, con la missione STS-103 il cui obiettivo era la riparazione del telescopio spaziale Hubble.

In un'intervista pubblicata dall'edizione spagnola dell'ABC, l'astronauta ha raccontato delle missioni spaziali passate e in corso, soffermandosi sulle motivazioni che hanno spinto (apparentemente) la NASA a "tralasciare" la Luna e spiegando che per l'Agenzia Spaziale Americana esistono luoghi più interessanti da esplorare, come Marte e gli asteroidi. Inoltre, esistendo una cooperazione internazionale per le missioni in progetto, il contributo europeo è fortemente vincolato dalle scelte e dalle strategie degli Stati Uniti e Russia.

Nella chiacchierata con l'astronauta, lo stesso ha esposto un ambizioso progetto, un suo sogno: la realizzazione di una stazione orbitante visitabile, in orbita geostazionaria attorno alla Terra, a 36.000 chilometri di quota. *«L'Europa - dichiara - ha la tecnologia e la capacità per realizzare questo progetto»*.

Passiamo all'interessante rivelazione. Alla domanda se gli astronauti avessero visto, durante le missioni spaziali, qualcosa che non hanno potuto spiegare, Clervoy ha risposto: *«Sì, c'è qualcosa. A volte ci sono cose che vediamo e che non riportiamo, resta un segreto. Naturalmente sono questioni che entrano in gioco con la sicurezza. Molto spesso non viene divulgato nulla perché si può essere fraintesi, pregiudicando l'immagine e la carriera, oppure giudicati come se si fosse commesso un errore»*.

Pasquale Gallano

2-11

Gli UFO e la CIA

Mir



Esiste una cospirazione mondiale tesa a celare il fenomeno degli UFO? È vero che il governo americano conosce la verità sugli alieni, e ne studia la scienza, con un'operazione di "ingegneria inversa" ma tende ad occultare le prove del passaggio dei visitatori sulla Terra?

A.Lissoni € 12.00, pagg.218

Cronica 4-9-68

¿MARCIANOS EN BUENOS AIRES? CONMOCION POR UNA VERSION SOBRE ATERRIZAJE DE UN PLATO VOLADOR

A medida que transcurrió la mañana de hoy, la conmoción que había ganado a la población de Buenos Aires, especialmente a la de las barrios vecinos a la Avenida General Paz, fue en progresivo aumento: una versión, o mejor dicho varias sobre un mismo tema, levantaron en vilo a la población, ya que se referían a la presencia de un "plato volador" y la presunta captura de dos de sus tripulantes. Todo se inició cuando la noticia, candente y nerviosa, afirmaba que en la Avenida General Paz había descendido un OVNI. La versión trajo seguidamente un agregado aún más sensacional: Un automóvil se habría llevado por delante al objeto volador extraterrestre posado en la referida arteria.

Pero para que la conmoción fuese subiendo hasta provocar una psicosis que hizo que grupos numerosos de personas recorriesen la General Paz guiados por la curiosidad y también por el miedo, agregaba que dos de los seres tripulantes del "plato-volador" habían sido apresados. Los llamados telefónicos a diarios, radios, agencias noticiosas, el ir y venir de, hasta instantes antes, pacíficos vecinos, las preguntas, la nerviosidad llevada a dimensiones que ya configuraba lo fantasioso, causó al promediar la mañana un verdadero caos colectivo de inquietud.

La necesidad de informar obligó al llamado prudente y lógico: las contestaciones fueron de un mismo tenor; tanto las bases aéreas militares de Morón y El Palomar, guardaron una natural reserva pero, en el caso particular del presente plato volador, dijeron que no tenían nada que informar. Tampoco las seccionales de policía afectadas a la zona tenían información para dar. Pero, mientras tanto, la gente ganada por la sensación, en caravana, se dirigía hacia la avenida General Paz, centro de expectativa que provocó la conmoción que iba desapareciendo, aunque no con la rapidez que era de desear, al cierre de esta edición, instante también en que la Policía Federal, extraoficialmente, informaba que no había recibido, en ningún instante, información al respecto.

UN OVNI INSISTENTE Y MUY CURIOSO

¡La presencia de OVNI se sigue registrando en Mendoza! Ahora la noticia no proviene de allí, ya que nos fue traída a CRONICA. Pero el hecho —la aparición de otro extraño objeto volador—, tuvo lugar en horas de la noche en un despoblado camino mendocino y fue observado durante una hora por un matrimonio que viajaba en automóvil y al que siguió el artefacto por ese lapso de tiempo. El señor Francisco Gómez, argentino, de 46 años de edad, casado, y su esposa, la señora Regina Vallejo de Gómez, argentina, de 41, que se domicilian en la Avenida San Martín 900, en Malargue (Mendoza), concurrieron a nuestra redacción para informarnos de su extraordinaria experiencia.

—Estamos circunstancialmente en Buenos Aires —nos dijo el matrimonio Gómez—. Y hemos leído las cosas que están pasando en nuestra provincia, lo que no nos llama la atención ya que, precisamente nosotros, fuimos testigos de las evoluciones de un plato volador en plena madrugada.

El matrimonio Gómez relata que días atrás habían salido de Malargue hacia San Rafael, en su automóvil, con la lógica despreocupación de quien no tiene mayor apuro por llegar.

—Ibamos —dice el señor Gómez— a la altura del camino que establece el tramo entre Chacay y El Soñado, en una madrugada, aún noche a esa hora, clara, sin atisbos de tormenta, y donde la visibilidad era perfecta. Aproximadamente a las 5.10 de la mañana llegó la sorpresa...

—¡Era extraordinario, pero daba miedo! —acota la señora...

—En ese instante —prosigue diciéndonos el señor Gómez—, al costado, a una altura de unos 100 metros y 200 del automóvil, apareció un objeto circular, con una cúpula que quizá por los violentos destellos que despedía su parte inferior, mostraba los colores del arco Iris. Debajo, —repito—, el resplandor era intenso, rojo fuego. La sorpresa nos dejó sin habla y después, a medida que pasaba el tiempo, puedo asegurarles que no era nada tranquilizador ese objeto que, manteniéndose a la velocidad de nuestro automóvil, evidentemente nos acompañaba, observándonos...

—¿No pudo tratarse de algún reflejo? —inquirimos buscando una mayor explicación.

—Vean, lo que pudimos observar era por demás claro. Daba la impresión cabal de algo compacto, como puede darla un avión en pleno vuelo. Su forma circular era definida y sus movimientos, un desplazamiento perfectamente horizontal, también...

Para mayor refirmación de sus palabras, el matrimonio Gómez dibuja el objeto que vieron esa madrugada, en el lejano camino mendocino. Y evidentemente el dibujo demuestra fehacientemente, que lo observado no pudo ser un reflejo caprichoso ni una ilusión, menos tratnádose de testigos correctos, capaces, informados y sin intención alguna de fantasías.

—Durante una hora nos siguió, finalizan diciendo. Y de pronto, tras unos giros rapidísimos, ascendió con velocidad impresionante y después, nuevamente en marcha horizontal, se perdió en el cielo....

X-Times 2-11

UFO i Dossier Top Secret

Alfredo Lissoni



Il libro di Lissoni tratta delle ricerche segrete condotte dalle aeronautiche europee tra il 1933 ed il 1946; del Gabinetto segreto commissionato nientemeno che da Mussolini, dopo che un disco volante era stato recuperato in Lombardia; degli esperimenti del Terzo Reich e altro ancora Stupendo.

Anima € 19.90, pagg.293

8/6/90 Nº 2024

El símbolo de Ummo en el suelo

COINCIDIENDO CON LA YA TRADICIONAL ALERTA OVNI...

UN OBJETO NO IDENTIFICADO SOBREVOLO LA SIERRA DE GUADARRAMA

«SE TRATABA DE UNA LUZ ROJIZA CON VARIOS DESTELLOS VERDES A LA IZQUIERDA Y ALGUNO BLANCO A LA DERECHA»

La tradicional alerta ovni, que organiza nuestro compañero Antonio José Alès, fue un éxito absoluto, y no solamente de público, sino que, además, acudieron los escurridizos y erráticos ovnis, aunque no sobre la vertical de Alcorcón, como se esperaba en un principio, sino sobre la sierra de Guadarrama, muy cerca, aparentemente, de la Bola del Mundo, sobre el repetidor de Televisión Española.

El centro neurálgico de la alerta fue Radio España, de Cadena Ibérica, donde se recibían todas las informaciones, tanto de los cientos de radioaficionados, que recibieron la clave de Romeo, como de los corresponsales telefónicos, clave Tango, que conformaron una extensa y apasionada red de observadores. Eran lectores habituales de esta revista, y oyentes de «Medianoche», de todos los puntos de España.

«EL CASO PERFECTO»

La cita con los ovnis fue en San José de Valderas, en Madrid, según se publicó en DIEZ MINUTOS, recordando el primer avistamiento en aquella zona en el año 1967, al que se llamó «el caso perfecto». Aquel caso dio la vuelta al mundo, y aún sigue despertando acaloradas discusiones.

En marzo de 1977, Alès y su equipo fotografiaron dos ovnis que estuvieron sobrevolando la zona, y que, al parecer, fueron seguidos por aviones militares; este avistamiento había sido previsto a través de un programa de ordenador por un especialista británico (que se esconde bajo el seudónimo de Anthony Zeison), el caso se publicó en la revista «Personas» (desaparecida), y recibió una extraordinaria acogida mundial. El programa «Más allá», de TVE, le dedicó al hecho varios espacios, y a partir de entonces, se tuvieron muy en cuenta estas previsiones estadísticas proporcionadas por la informática.

La alerta ovni, 1990, ha sido la más breve en tiempo y, posiblemente, la de más éxito. No cabe duda que la gran cobertura de DIEZ MINUTOS y de Cadena Ibérica, han sido los dos grandes puntales informativos que le han dado la necesaria difusión.

A las ocho de la tarde del sábado se habían congregado en San José de Valderas unas dos mil personas, que irían aumentando en número hasta llegar a cinco mil, aproximadamente, a las once de la noche. No solamente acudieron interesados y curiosos de Madrid, se vieron matrículas de otras muchas ciudades, y autocares de Valencia, Castellón, Badajoz, y un largo etcétera.

No faltaron los que, utilizando símbolos supuestamente ummitas, llamaban a los extraterrestres. Alguien dibujó el signo del planeta Ummo, directamente en la tierra, y todos, cargados de ilusión, miraban constantemente al cielo.

ENCUENTROS

A las once horas, quince minutos, comenzaba «Medianoche» con la sintonía de la «Alerta», extraída de la banda sonora de la película «Encuentros en la tercera fase», y los corazones y las mentes de jóvenes, y menos jóvenes, se llenaron de entusiasmo siguiendo las palabras de Antonio José Alès, que al principio se mostraba sumamente cauto, pues no creía, ni mucho menos, que hubiera avistamiento.

Tras varias rondas informativas con los corresponsales, «reportando negativos», se fue caldeando el ambiente, y si bien aún no había ovnis, se disfrutaba del puro espectáculo de la comunicación.

Sería a las cero horas, cuarenta minutos, de la madrugada del domingo, cuando desde Mirasierra, en Madrid, se informara de la presencia de una extraña luz sobre la sierra de Guadarrama. La antena —como suele decir Alès— se puso al rojo vivo, y pronto desde El Escorial, Colmenar Viejo y otros muchos puntos, se confirmó el avistamiento.

Se trataba de una luz rojiza con varios destellos verdes a la izquierda y alguno blanco a la derecha. El objeto (esférico, según unos, en forma de uve invertida, para otros), de gran tamaño, se desplazaba lentamente a una altura estimada entre mil ochocientos metros, produciendo estelas blanquecinas. Describía, al parecer, amplios círculos, deteniéndose finalmente sobre la montaña, donde permaneció hasta las seis horas, cuarenta y cinco minutos, del domingo.

Cuando se confirmó el avistamiento, el entusiasmo de observadores y oyentes fue indescriptible, pues se «demostraba» la fiabilidad de la alerta. No obstante, el éxito, la moderación imperó en «Medianoche», en cuya redacción se bloquearon todas las líneas telefónicas, siendo imposible, por tanto, no sólo recibir nuevos informes, sino comunicar con los corresponsales.

Algunas personas se sintieron algo decepcionadas, ya que esperaban, poco menos, que el ovni aterrizara ante el castillo de San José de Valderas, y no se conformaban con la lejana luminosidad.

Otros, provistos de telescopios, prismáticos y teleobjetivos, pudieron tener una visión más clara y concreta del fenómeno.

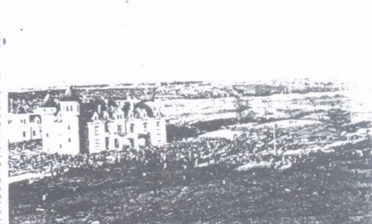
No faltaron algunos reventadores (al parecer, algún periodista sesgadillo y sombrío), que trataron de hacer ver a los entusiasmados seguidores, que «aquello» no era más que un avión, ni otros medios de comunicación, que pese a aprovecharse del hecho, no mencionaron ni a esta revista, ni a la emisora, ni al promotor, cuando lo profesional y lo puramente ético aconseja, mínimamente, mencionar las fuentes. Pero a Antonio José Alès no parece molestarle el «silencio» o la negación del suceso, pues dice que está acostumbrado al vampirismo y a la hipercrítica. Añade, el conocido locutor y periodista, que el trabajo para sus lectores y oyentes, no preocupándole las críticas nefastas que puedan hacer aquellos que, por medio del fracaso, o por falta de imaginación, no se atreven a poner en marcha operaciones de masas.

CASOS UNIDOS

«Medianoche», en la radio, y «Casos insólitos», en DIEZ MINUTOS, no son testimonios científicos, sino casos vividos por los lectores y oyentes que los comparten generosamente con todos. Por sistema no se desconfía de nadie, aunque en ocasiones se investiguen algunos hechos particularmente raros.

En suma, Alès, ha sabido hacer un espectáculo del misterio, y eso, que agrada extraordinariamente al público, molesta a los celosillos de siempre. Pero como dijo nuestro compañero, al cerrar el programa: **«La alerta ovni se ha confirmado»**, ¡misión cumplida!

Y se marchó a San José de Valderas con su equipo, a tomar una copa con los oyentes.—L. M. R.



A las ocho de la tarde se habían congregado en San José de Valderas (Madrid) unas dos mil personas

Los seguidores de la alerta llevaron tiendas de campaña para pasar la noche



Todas las cámaras apuntaban al cielo

Revista "Diez Minutos". 8 de Junio de 1990.

INGEGNERE 47ENNE

L'uomo che fa cerchi nel grano è un pavese

E' un ingegnere pavese di 47 anni l'autore dei cerchi nel grano che in Piemonte hanno attirato centinaia di visitatori: «Sono andato in Inghilterra per imparare questa tecnica».

BRUSCHI A PAG. 15

7-6-90

Se da por sentado que aparecerá un OVNI. Bastante improbable. UMMITAS. No puede ser a nivel nacional en San José de V. CONTRADICCIÓN:-

- No se citan las fuentes de dónde se han extraído los gráficos:-

EXTRATERRESTRES

• No se da ningún dato para que el lector pueda corroborar la información.

¿Vuelven los ummitas?

• De 4 Columnas: 2y Media recordando anterior (1967)

Esta noche se espera un avistamiento de ovnis en San José de Valderas

ISABEL TRILLO

Ya están aquí. Han vuelto, después de 23 años, al mismo lugar en que se dieron a conocer a cientos de personas. Fue en San José de Valderas, una colonia de la ciudad dormitorio de Alcorcón, al sur de Madrid.

Pero, ¿son ellos realmente? ¿Los mismos que en 1967 saltaron a las páginas de todos los rotativos del país? ¿Aquellos que protagonizaron el famoso *Caso perfecto*? ¿Nos visitarán, realmente, esta noche los *ummitas*?

Estas y otras preguntas inquietan a los estudiosos del fenómeno OVNI, con respecto a la posibilidad de que esta noche, a partir de las 8, se produzca un avistamiento en las proximidades del castillo de San José de Valderas.

Cientos de expertos —españoles y extranjeros— y los propios lugareños, expectantes, miraran el cielo en espera de una señal, algún fenómeno, cualquier signo que delate su presencia.

«Era un objeto enorme, discoidal, de forma lenticular, provisto de una cúpula brillante en su parte superior. En su panza o parte inferior mostraba un curioso dibujo, parecía una **H** con una **I** en el centro».

Esta fue la descripción que dieron las personas que el 1 de junio de 1967 fueron testigos de un fenómeno aún inexplicado.

Los expertos lo conocen como *El caso perfecto*. Cumplía todos los requisitos. Hubo muchos testigos, pruebas fotográficas, huellas en la tierra y, en el lugar del aterrizaje, aparecieron unos tubos de níquel cerrados al vacío con un líquido volátil en el interior y una lámina de plástico que, se supone, pertenecían al aparato.

TESTIGOS.– Antonio Ribera y Rafael Farriols estudiaron todos aquellos datos y publicaron un libro. Llegaron a la conclusión de que el 1 de junio de 1967 «algo extraño sucedió en San José de Valderas». No fueron ellos

«Yo venía por la carretera de TVE, de los estudios de Prado del Rey. Vi descender una luz que avanzaba horizontalmente. Era de color anaranjado, estaba a una gran altura, pero de pronto, aumentó rapidísimo de tamaño y casi se me echó en encima», declaró un asustado cliente del restaurante La Ponderosa.

«Yo no lo ví —comentó el dueño del restaurante— pero en unos minutos entraron como diez personas, aterrorizadas por lo que habían visto, y casi todos coincidieron en lo que me dijeron».

Parece que éste no fue un hecho aislado. Un año antes, el 6 de febrero de 1966, en la zona de Aluche, varias personas vieron «un objeto que variaba de color» y que aterrizó cerca de una pequeña casa de campo. Este avistamiento se relacionó más tarde con el de San José de Valderas y el fenómeno *ummita*.

Sin embargo, parece que las pruebas no eran tan evidentes. Y La teoría de una civilización superior empezó a venirse a abajo.

Oscar Rey Brea, gallego e investigador del fenómeno OVNI, analizó la fotos de San José de Valderas en las que se veía claramente un objeto suspendido en el aire. Llegó a la conclusión de que estaban trucadas y que se trataba de una maqueta suspendida de un hilo. A estas mismas conclusiones llegaron expertos franceses y norteamericanos.

¿QUE ES UMMO?.– «Ummo es un planeta que gravita alrededor de la estrella *humma* a más de 21 años luz de la tierra, en la constelación de La Virgen, según los estudiosos.

El escritor Fernando Sesma fue el primero en entrar en contacto con esta «supuesta civilización superior». Desde entonces, son varias las personas que han recibido *cartas* con informaciones científicas provenientes, al parecer, de este supuesto planeta.

Hay una teoría sobre los *ummitas*. De cómo descubren la tierra por casualidad, cómo realizan un viaje de exploración que dura nueve meses ... Su aspecto físico es muy parecido al humano. Tienen un lenguaje propio y les cuesta comunicarse verbalmente por una *particularidad* en la garganta. Su pigmentación de la piel es también distinta.

Nunca nadie los ha visto, hay quien asegura que ha hablado con ellos. ¿Verdad o fantasía?

UFO verità nascoste

Alfredo Lissoni

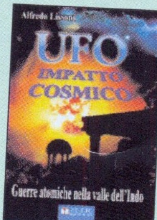


Per oltre mezzo secolo le Aeronautiche ed i Governi dei Paesi più industrializzati del mondo hanno negato o minimizzato l'esistenza del fenomeno Ufo. Ma gli UFO sono una realtà incontrovertibile. L'autore ne cerca l'evidenza anche nei testi sacri.

MIR € 14.00, pagg.243

UFO impatto cosmico

Alfredo Lissoni



I Veda, gli antichissimi testi sapienzali dell'India, riportano testimonianza di misteriosi navi volanti e di esseri umanoidi che davano battaglia agli dei. Ci parlano di di esseri che viaggiano nell'universo alla ricerca del "soma", un fluido eterico potentissimo.

MIR € 12.00, pagg.222

x Times

Il caso

Edgar Mitchell andò sulla Luna. Fredda replica della Nasa: non condividiamo le sue idee

L'astronauta che crede agli alieni

LUIGI BIGNAMI

ROMA — «Gli alieni ci hanno già visitato più volte, ma il tutto ci viene rigorosamente tenuto nascosto dalle autorità dei governi. Ma non è tutto: gli E. T. sono proprio simili a quelli che sono stati dipinti tante volte dai film di fantascienza, piccoli, con gli occhi oblunghi e non hanno cattive intenzioni nei nostri confronti». Affermazioni, queste, che non provengono dal solito mitomane, ma da Edgar Mitchell, il sesto uomo ad aver camminato sulla Luna con l'Apollo 14, nel 1971. I dettagli sono stati raccontati durante un'intervista fatta alla Kerrang!, una radio degli Stati Uniti, in occasione del 39mo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna.

"Sono piccoli, possiedono grandi occhi e hanno intenzioni amichevoli"

L'ASTRONAUTA L'astronauta Edgar Mitchell e l'immagine di un presunto alieno ritrovato a Roswell

Il conduttore, Nick Margerrison, non prevedeva certo di sentirsi raccontare storie di extraterrestri dall'astronauta quando gli ha posto la domanda se credesse o meno negli alieni. Ma Mitchell ha dichiarato: «Sono stato abbastanza privilegiato da sapere con certezza che siamo stati visitati sulla Terra e che gli ufo sono un fenomeno reale. È stato tenuto segreto dai nostri governi per circa 60 anni, ma lentamente le notizie stanno sfuggendo al controllo e alcuni di noi sono stati abbastanza fortunati da essere stati informati su alcuni eventi. Credo che ci stiamo avvicinando ad una rivelazione ufficiale». Parole che lasciano stupefatto il conduttore, il quale ribadisce ai suoi ascoltatori che sta proprio parlando con un astronauta sceso sulla Luna. Va da sé che gli chiede come sono fatti gli alieni e che intenzioni hanno nei nostri confronti. «j. Forse vi è capitato di vedere qualche disegno di tali creature che ci paiono strane: dalle mie fonti posso dire che sono abbastanza fedeli. Per quel che riguarda le loro intenzioni va detto che sono amichevoli, perché se fossero ostili non saremmo più qui da molto tempo», ha continuato Mitchell.

Il misterioso "caso Roswell" del 1947, che secondo gli ufologi si spiega come conseguenza di un incidente a bordo di una nave aliena che la fece precipitare sulla Terra (mentre la versione ufficiale parla di resti di un pallone sonda caduto nel deserto del New Messico o di manichini lanciati per provare nuovi paracaduti) è un fatto ancora sotto investigazione, secondo Mitchell, e così altri casi del genere opportunamente occultati. Immediata è stata la reazione della Nasa, la quale, attraverso un portavoce, ha fatto sapere che «Il Dottor Mitchell è un grande americano, ma non condividiamo le sue idee su queste tematiche». Oggi l'astronauta ha 77 anni e non è mai stato visto con occhio benigno dalla Nasa, già da quando si scoprì che condusse esperimenti del tutto personali di telecinesi e comunicazioni psichiche durante il volo che lo portò dalla Terra alla Luna, esperimenti che comunque non potarono ad alcun risultato di nota.

Rep.

Il prof è un alieno per 1/3 degli alunni"

Un terzo degli studenti britannici fra i 5 e i 16 anni è convinto che fra i suoi docenti ci sia qualche extraterrestre. E i tre quarti dei giovani credono agli alieni. Sanno però molto poco di astronomia (il 90% dei 16enni non sa dire i nomi degli 8 pianeti del sistema solare). Lo dice uno studio della Twentieth Century Fox Home Entertainment.

City 2-2-10

Pro loco, Gruppo astrofili «Deep Space», TeleUnic

Quattro sere nel cosm

Ospiti illustri, dallo studioso di com

CALOLZIO • Pochi anni, come il 2001, sono legati nell'immaginario popolare allo spazio e alla ricerca della vita su altri mondi. Per celebrare degnamente questa data, Calolzio ha deciso di unire le forze di diversi sodalizi per organizzare una grande iniziativa dedicata al cosmo.

La Pro loco del neopresidente Armando Friburghi, il Gruppo astrofili «Deep Space» di Lecco, TeleUnica, la Gazzetta di Lecco e il Centro Ufologico Nazionale proporranno al pubblico quattro serate sullo spazio che richiamano tutti i temi evocati dal 2001: dalle scoperte scientifiche di questi giorni a una grande ricorrenza, dalla semplice osservazione del cielo alla ricerca della vita nel cosmo, con una conclusione dedicata a un argomento che pochi hanno il coraggio di affrontare con coraggio e competenza, al di là di pregiudizi, ciarlatanerie e superficialità disarmanti, quello degli Ufo.

L'iniziativa, che costituisce il terzo ciclo sull'astronomia, sull'onda del successo dei due precedenti organizzati nel 1999 dalla Pro loco e dal gruppo «Deep Space», inizierà giovedì 29 marzo per concludersi giovedì 26 aprile. Vediamo gli argomenti: la prima serata, appunto il 29 marzo, alle 21, sarà dedicata all'osservazione del cielo di primavera con i telescopi del gruppo «Deep Space». Si tratta del terzo tentativo, visto che nei due cicli precedenti il maltempo aveva impedito di scrutare il cielo. Il luogo scelto per installare gli strumenti è il passo del Pertus, anche se si potrebbe optare per un posto più facilmente raggiungibile: una decisione definitiva su questo dettaglio verrà presa nei prossimi giorni. L'osservazione sarà preceduta da un'introduzione teorica per imparare a riconoscere le costellazioni e a identificare gli astri principali, che si terrà nella sala conferenze dell'oratorio di Foppenico.

Giovedì 5 aprile, sempre alle 21, avrà luogo una serata su un tema di strettissima attualità: la ricerca della vita nel Sistema Solare. Negli ultimi anni sono stati raccolti, grazie alle sonde spaz dell'esistenza di ac da in grande quant sato di Marte, e de za di un oceano liq i ghiacci di Europa lune di Giove. Amb



Marco Zambianchi



Yuri Gagarin, il primo uomo nello spazio, e la Vostok 1

12 APRILE 1961: IL COSMONAUTA SOVIETICO E' IL PRIMO UOMO NELL

40 anni dallo storico volo di Yuri Ga dell'astronautica raccontata con imm

CALOLZIO • 12 aprile 1961: Yuri Gagarin, a bordo della Vostok 1, compie un'orbita completa attorno alla Terra. E' il primo uomo nello spazio. Con lui ha inizio la più grande odissea di conoscenza e avventura nella storia dell'uomo: la conquista dello spazio. Il 12 aprile 2001 cadrà il quarantennale del volo del cosmonauta sovietico. Una ricorrenza che non poteva non essere celebrata nell'ambito del ciclo organizzato da Pro loco e Gruppo «Deep Space», e che anzi è stata una delle molle principali per ideare questi incontri.

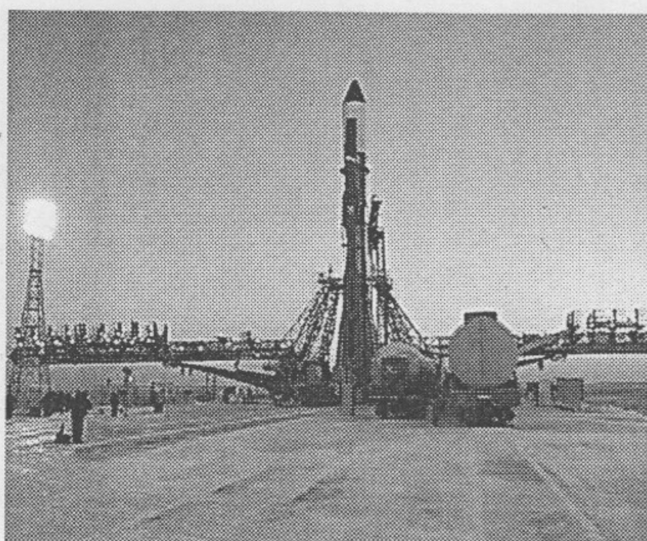
Giovedì 12 aprile, alle 21, nel giorno dell'anniversario, nella sala dell'oratorio di Foppenico saranno presenti Marco Zambianchi e Michael Boscolo, esperti di astronautica del Gruppo «Deep Space». La collezione d'immagini in loro possesso è impressionante: il pubblico potrà gustarle con la guida appunto di Zambianchi e Boscolo, che faranno rivivere l'emozione del volo di Gagarin e ripercorreranno, con l'aiuto di molte foto inedite, 40 anni di storia dell'esplorazione spaziale. Questa

a, Gazzetta di Lecco e Cun organizzano una grande iniziativa

no con una parata di stelle

ete Cesare Guaita all'ufologo Roberto Pinotti





, la navicella con cui fu portato a termine il suo memorabile volo.

O SPAZIO. SI APRE UNA NUOVA ERA

garin: l'avventura nagini mai viste

serata, come le precedenti, è organizzata da Pro loco, Deep Space, Gazzetta di Lecco e TeleUnica, a differenza dell'ultima che vedrà entrare in scena il Cun al posto degli astrofili. La partecipazione ai primi tre incontri prevede un'iscrizione che può essere comunicata presso la sede Pro loco rivolgendosi al segretario Giuseppe Sibio. Per informazioni si può chiamare la sede del sodalizio (0341/630956), dal martedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30, oppure la Gazzetta di Lecco (0341/255175), chiedendo di Loris Lazzati.

iali, indizi cqua liqui- ità nel pas- lla presen- uido sotto , una delle ienti favorevoli allo sviluppo di forme di vita elementari, la cui scoperta rivoluzionerebbe le nostre conoscenze e la nostra visione del cosmo, ponendo domande di enorme portata sul senso stesso della nostra presenza sulla Terra. Nelle ultime settimane si sono succedute scoperte emozionanti che hanno spinto gli organizzatori ad allestire una serata su questo tema invitando uno dei massimi specialisti di esplorazione interplanetaria: Cesare Guaita, presidente del Gruppo astronomico Tradatese e studioso di chimica delle comete. Guaita si avvarrà delle ultimissime, straordinarie immagini trasmesse dalle sonde Galileo, Mars Global Surveyor, Cassini e Near-Shoemaker. Quest'ultima, lunedì scorso, è stata protagonista di un'impresa leggendaria, mai tentata prima: l'atterraggio su un asteroide, portato a termine senza che la sonda fosse dotata di motori per toccare morbidamente il suolo. Guaita presenterà anche le immagini mozzafiato di Eros, il piccolo e butterato corpo celeste oggetto della missione Near. Anche questa serata si terrà nella sala dell'oratorio di Foppenico.

Ufo, il massimo esperto spiega il grande enigma

CALOLZIO • Mentre le sonde spaziali stanno raccogliendo indizi sulla presenza di forme di vita primordiali sugli altri pianeti del Sistema Solare, una domanda è sempre stata presente nella mente dell'uomo: esistono altre civiltà nel cosmo? E un altro interrogativo si affaccia inevitabile: se esistono, è possibile che abbiano già visitato il nostro pianeta? E' chiaro che questo secondo quesito, che al pari del primo non ha risposta, si lega a uno dei temi più affascinanti e inquietanti: quello degli Ufo, gli oggetti volanti non identificati che decine di milioni di persone nel mondo affermano di avere visto.
Il tema è spesso terreno di caccia per i ciarlatani, per i truffatori, per i visionari, ma lo è altrettanto per scienziati e intellettuali scettici per partito preso, che alimentano la facile ironia secondo cui gli Ufo sono stupidaggini e invenzioni dell'ubriaco di turno. Tra questi estremi una sola posizione è accettabile: quella di chi analizza il problema scientificamente, senza pregiudizi. E' quanto sta facendo, da oltre 30 anni, Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale. E' il massimo specialista in Europa, consulente scientifico di molti organismi internazionali.



Roberto Pinotti

Sarà lui l'ospite prestigioso della serata conclusiva, fissata per giovedì 26 aprile alle 21 nel salone della scuola «Cittadini» e intitolata «Ufo: visitatori da altrove?». L'ingresso sarà libero.
La serata promette sorprese eccezionali e non mancherà di suscitare domande e discussioni. Sarà l'occasione, purtroppo rarissima, di parlare di Ufo senza gli irritanti sorrisi di scherno con cui spesso viene liquidato l'argomento e senza la presenza squalificante dei personaggi da baraccone che popolano sovente le trasmissioni televisive.

George Adamski aveva riferito sue esperienze ufologiche rapportandole ai racconti della Bibbia e ad altri testi orientali. Egli citò anche il primo capitolo di Ezechiele che espone i particolari della visione del profeta. Essa richiama chiaramente e collima con la descrizione di Adamski e il racconto di tantissimi contattisti alcuni dei quali non conoscevano i racconti della Bibbia e tantomeno dei testi orientali.

"Io guardavo quegli esseri - riferisce Ezechiele - ed ecco sul terreno una ruota... Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un'altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi. La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno" (Ezechiele: 1,16-18). Non è difficile ravvisare in questa e in altre descrizione bibliche, come pure di testi di altre religioni, l'analogia con le forme ufologiche descritte dagli uomini che ancor oggi riferiscono di avere avvistato o incontrato ravvicinatamente gli Ufo. Infatti l'espressione la "ruota in mezzo ad un'altra ruota" di Ezechiele, fa pensare alla cupola e alla frangia del disco volante mentre gli "occhi tutt'intorno" alla "loro circonferenza assai grande" portano a ravvisare gli oblò delle forme cosmiche oggi chiamate dischi e astronavi. Anche il messaggio che ne deriva è di natura spirituale universale. La descrizione di Ezechiele innesta, alle forme e alle dinamiche che si mostrano al profeta, elementi spirituali che fanno parte della rivelazione che va ricevendo: "Dovunque lo spirito l'avesse spinto le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote" (Ezechiele: 1,20).

Sono ormai tantissimi, attraverso millenni e ancor più oggi, le testimonianze che danno a questi fatti significato spirituale circa l'azione divina sull'uomo e sulla creazione.

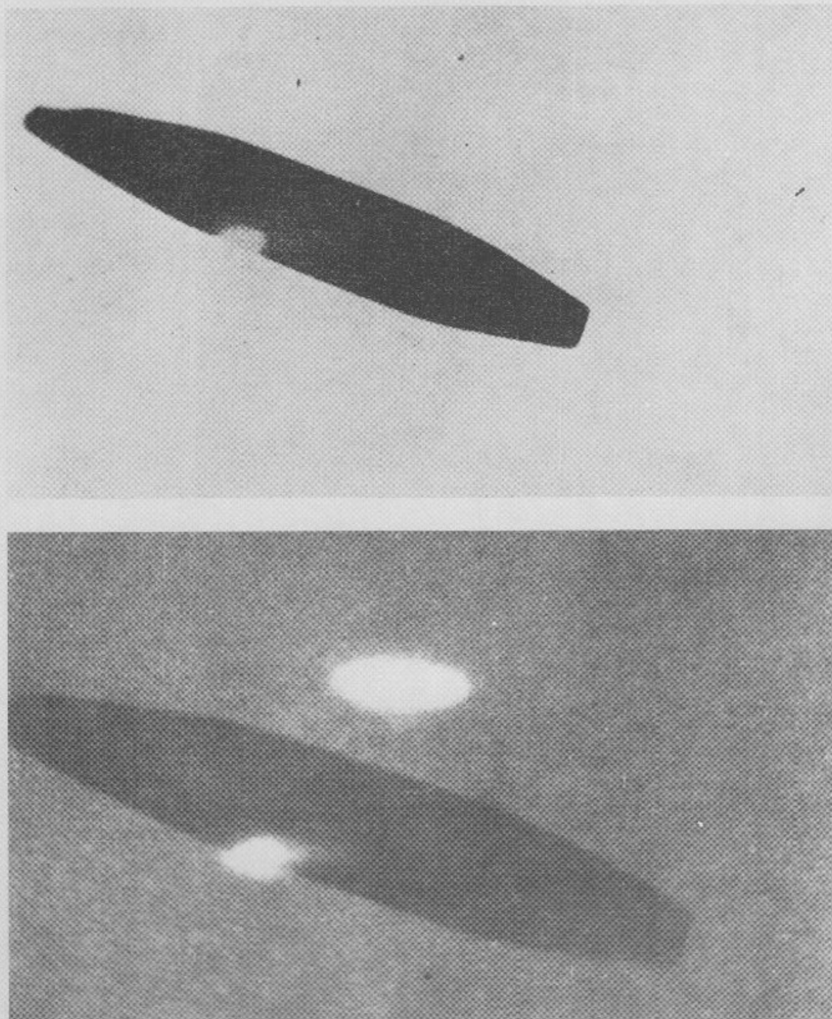
Ezechiele dice che quanto vide "era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia". E ciò gli parve "l'aspetto della gloria del Signore". "Quando la vidi - racconta Ezechiele - caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava" (Ezechiele: 1,27 - 28).

L'arcobaleno nelle Scritture indica sempre un'alleanza amorevole fra Cielo e Terra e questo lo si ritrova anche nelle simbologie dell'ufologia positiva e spirituale. E la descrizione biblica degli angeli, messaggeri celesti, coincide sempre con quella che riguarda le forme cosmiche della "gloria del Signore".

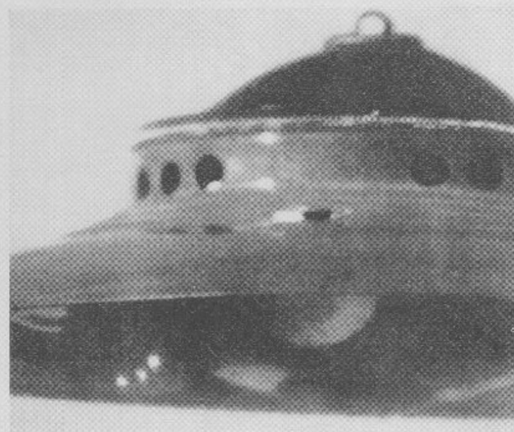
Per quanto mi riguarda, ormai da quindici anni testimonio quanto vidi per la prima volta sulle alture di Finale Ligure il 25 aprile 1980. In quell'esperienza riscoprii la gloria del Signore descritta dalla Bibbia e da altri testi sacri.

"Mi voltai e, contro il sole, sulla vallata, notai una macchia vaporosa che si abbassava velocemente venendo verso di me. Sentii che emetteva un leggero ronzio. Provavo un certo timore, ma ciò non mi impedì di tenere gli occhi rivolti al misterioso oggetto. Si avvicinò rallentando dolcemente e iniziò una discesa verticale fino ad arrestarsi in aria a poche decine di metri sulla mia testa. Ora lo vedevo bene: appariva come un grande piatto argenteo che a tratti pareva vetro fuso col peltro. Tutt'intorno aveva delle luci di vari colori e, sotto, mostrava tre grandi sfere. Mi sentii fortemente attratto verso l'alto, mentre ogni senso di timore svaniva.

L'oggetto si spostò nuovamente verso il cielo e andò a fermarsi sulla cresta degli alberi. Ora potevo osservarlo senza alcun impedimento. Mostrava nella parte superiore una grande cupola, sulla cui sommità era accesa una luce bianchissima che illuminava il disco tutt'intorno. La cupola aveva oblò rotondi in giro dai quali fuoriusciva una luce simile a quella che irradiava da sopra. Quella luce aumentò e invece di abbagliarmi, mi dava una sensazione piacevolissima. Affascinato, guardavo fissamente quella luce e intanto sentivo che un'insolita gioia mi entrava nell'animo, dandomi una sensazione di felicità" (Angeli in astronave, Edizioni Mediterranee - Roma).



(Paloma Gardens.) 5/03/51 - Adamski



Disco volante - fotografia di George Adamski

In questi anni ho incontrato molte persone che hanno avuto esperienze simili alla mia che ho esposto nel libro sopra citato. Ne ho parlato con chi non ne aveva mai avute, che ci credessse o no. Nonostante che l'argomento abbia spesso presentato difficoltà con chi lo affrontava in queste forme per la prima volta, è stato sempre utile e interessante andare al significato di quelle manifestazioni.

E' capitato di trattarne con cristiani, orientalisti e con gente agnostica o appartenente alle più diverse dottrine filosofico-religiose. Anche con un pubblico semplice, attento e aperto. La consapevolezza di dare o di ricevere testimonianze a supporto del fatto che l'uomo non è solo nell'universo e che la dimensione materiale o fisica è visitata da realtà superiori, ha il solo scopo di voler offrire valori positivi e conoscenze in grado di aiutare l'umanità.

Giorgio Dibitonto

12-95

Molte autorità militari hanno ormai confermato numerosi casi di avvistamenti di UFO, alcuni dei quali ufficialmente rivelati anche a livello strumentale

Forse un giorno gli "incontri ravvicinati" dovranno essere visti come antesignani di un evento epocale: l'incontro con Altre Intelligenze

Pittura ad olio: Detlev Mennngmann

di Roberto Pinotti

UFO, AUTORITÀ, UFOLOGI

U.F.O., acronimo da ormai 48 anni per "Unidentified Flying Objecte", oggetti volanti non identificati. Una sigla dietro cui si cela un mito; ma anche un enigma scientifico che si tinge sovente di giallo.

Negli USA l'interesse per gli UFO è nato nel 1947. Successivamente, con la costituzione del "Project Blue Book" dell'USAF, l'Aeronautica Militare americana, il problema è stato affrontato nell'ambito della Difesa. E' dal 1953, come fanno testo i verbali inizialmente segreti della "Commissione Robertson "nata nell'inquietudine del momento per analizzare le migliaia di segnalazioni registrate a quella data in America, anche il Servizio Segreto statunitense, la CIA, si inserì nella questione. Gli uomini della "Central Intelligence Agency" constatarono infatti che per le sue componenti psicologiche il fenomeno potrebbe costituire "una minaccia agli organi preposti alla sicurezza dello stato", comportando una "pericolosa sfiducia nelle autorità costituite" con conseguente "crisi di autorità". Di qui il suggerimento di ricorrere al "debunking", cioè al discredito sistematico, a mezzo dei mass media, di qualsiasi segnalazione, attendibile o no.

Tale atteggiamento ha prodotto, alla fine degli Anni Sessanta, la costituzione di una Commissione di studio civile presso l'Università del Colorado, finanziata sempre dall'USAF. Diretta dal fisico Edward Condon, era stata varata per tranquillizzare l'opinione pubblica americana che i militari, contrariamente a quanto si diceva, non portavano avanti nessuna "congiura del silenzio" tesa a evitare i catastrofici effetti psicologici e sociali dell'improvvisa rivelazione, ad una massa impreparata, della realtà dell'esistenza di velivoli non terrestri. Lo aveva detto a chiare lettere Harold Brown, poi ministro della Difesa nell'amministrazione Carter e allora sottosegretario dell'Aeronautica. Invece la questione si complicò. Poco prima di produrre il suo "Rapporto", la "Commissione Condon" si spezzò in due: i "contestatori" dell'operato del Direttore tra cui il "Principal Investigator" David Saunders, redassero un controrapporto e produssero un esplosivo memoriale da cui si deduceva che le imminenti conclusioni negative della Commissione erano state suggerite già in data antecedente alla costituzione di questa. Le conseguenti polemiche fra scienziati negli USA non impedirono comunque che il "Rapporto Condon", (che però non spiega almeno il 30% della casistica raccolta) fosse imposto come l'ultima parola sul fenomeno: nessun pericolo per la sicurezza nazionale, niente extraterrestri, scarso interesse scientifico per i casi rimasti inspiegati (secondo il "Blue Book", 701 su 12.618). E nel dicembre 1969 il "Project Blue Book" fu chiuso.

E-Polis 21-10-08

CdS 13-2-90

BRUXELLES - Gli ufo passano nel cielo del Belgio

BRUXELLES — Misteriosi triangoli volanti larghi una cinquantina di metri e alti una settantina solcano da qualche mese i cieli del Belgio. Ad accorgersi degli strani oggetti sono stati più di seicento persone.

Avvistamenti

Londra '91, volo Alitalia "sfiorato" da un Ufo

Dagli archivi nazionali britannici emergono numerosi incontri con gli Ufo, fra i quali anche uno con un volo Alitalia. L'incontro ravvicinato, secondo i files desecretati dagli archivi, avvenne ne 1991 con un volo Milano-Londra in procinto di atterrare all'aeroporto di Heathrow. Il comandante comunicò di aver visto un oggetto volante, notato anche sugli schermi dei controllori di volo. Il caso, dopo una breve indagine, fu archiviato segretamente come «contatto Ufo». Nel fascicolo, il pilota Alitalia Achille Zaghetti racconta che il 29 aprile 1991 vide un oggetto "strano" qualche centinaio di metri più in alto, e gridò: «Attenzione, attenzione» al suo copilota, per paura di essere colpito. L'oggetto fu visto da terra anche da un ragazzino di 14 anni, che lo descrisse come un missile che volava rasoterra prima di impennarsi e sparire fra le nuvole. Ma dopo l'analisi delle tracce radar, l'oggetto non fu identificato come missile da crociera, e fu archiviato come Unidentified Flying Object.

La maga

Titolare di un'agenzia privata Adriana Sossi sostiene di essere in contatto con alieni della galassia di Oron «Mi faceva la rassegna stampa» replica la Rizzi

Giorno 29-7-11

Leggo 21-10-08

Gli inglesi: «Un pilota Alitalia vide un ufo»

LONDRA - Il pilota Alitalia Achille Zaghetti stava per atterrare all'aeroporto londinese di Heathrow quando ebbe un "contatto Ufo". Accadde nel '91. Il comandante del Milano-Londra vide un oggetto volare a poca distanza dal suo aereo e poi sparire. Lo ha reso noto la Difesa britannica che ha aperto i cosiddetti x-files, gli archivi segreti.

partamento a Grozny, si è cretato il tribunale. Come losia (la fidanzata era una Dadayev nel crimine è Politkovskaia.

La Libia è minacciata anche dal Mali

Nel Paese vicino attacchi all'Onu

IL CAIRO - L'orrore delle decapitazioni dell'Isis ha colpito di nuovo la Libia ricordando la minaccia che incombe sul paese, fragilissimo perchè ancora spaccato in due nonostante difficili negoziati di riconciliazione in corso fra Tobruk e Tripoli. Mentre l'onda lunga della destabilizzazione jihadista torna a proiettarsi anche nel vicino Mali dove un attacco, il secondo in due giorni, ha preso ieri di mira una base dell'Onu facendo almeno tre morti. A essere decapitate sono state otto delle 11 guardie uccise venerdì scorso in un attacco portato dai miliziani del "califfato" contro il campo petrolifero libico di Al Ghani, a sud di Sirte e dell'omonimo golfo. Informazioni sull'efferatezza del raid erano già circolate, ma ora si è appreso che otto teste sono state consegnate a un ospedale della zona e una macabra foto circola su Twitter. Il ministero degli Esteri di Vienna, dicastero coinvolto perchè nell'attacco sono stati rapiti nove dipendenti stranieri dell'impianto tra cui un austriaco di 39 anni e un altro europeo (un ceco), ha precisato che ad attaccare sono stati elementi affiliati dello Stato islamico di Sirte noti per aver decapitato i 21 copti sui quali fu diffuso un video a metà del mese scorso. Nonostante le informazioni restino controverse, fonti libiche confermano che Sirte - come da tempo il "califfato" di Derna - è ormai in mano allo Stato islamico. L'attacco, ultimo di una serie che ha preso di mira almeno quattro campi petroliferi nel frattempo riconquistati dalle forze che fanno capo a Tripoli (almeno secondo dichiarazioni di un loro portavoce), non è stato in ogni caso rivendicato. E senza firma resta per ora anche la scarica di oltre 30 razzi e bombe di mortaio che hanno colpito una base dell'Onu a Kidal, nel nord-est del Mali, dove sono morti un Casco blu e due bambini. Il gruppo qaedista «Ansar Dine» aveva rivendicato un attacco simile compiuto nel settembre scorso contro soldati delle Nazioni unite nella stessa città, a circa 1.500 km dalla capitale Bamako. Ma soprattutto un gruppo formato dal capo jihadista algerino **Moktar Belmoktar** si è ascritto la paternità della raffica di colpi che un uomo a volto coperto ha sparato sabato in un bar-ristorante di Bamako uccidendo cinque persone tra cui un francese e un belga: attentato che sarebbe una vendetta per l'uccisione di un altro leader fondamentalista islamico in un raid franco-maliano. Eventi che confermano come la minaccia non sia ancora debellata in Mali.



Tuttavia nella sua incompletezza Khorsabad mostra chiaramente le concezioni urbanistiche dei suoi costruttori: regolarità, simmetria e viabilità. La città presenta infatti una pianta quadrata. Tre delle sette porte dello spesso muro di cinta, presentano una decorazione monumentale, mentre le altre sono più semplici.



Hatra prima dello scempio (ansa)

Intanto, mentre continua l'offensiva delle forze irachene per cercare di strappare all'Isis la strategica area di **Tikrit**, un'ennesima ondata di attentati ha colpito ieri l'area di Baghdad con almeno 11 morti e 24 feriti.
Funzionari di polizia hanno precisato che una prima autobomba è esplosa in un parcheggio a Mahmoudiya e 30 km a sud della capitale irachena uccidendo tre persone e ferendone altre 15. Poco dopo un altro ordigno è esploso in una strada commerciale a Husseiniyah, come altre tre vittime. E in due ulteriori attentati, avvenuti rispettivamente a sud e a est della capitale, ancora cinque persone hanno perso la vita.

Aereo scomparso: mistero dopo 12 mesi

BANGKOK - Dodici mesi di indagini, quasi seicento pagine di ricostruzione dettagliata, una sola anomalia trovata: una delle scatole nere con la batteria scaduta. Per il resto, a un anno dalla scomparsa del volo **Malaysia Airlines MH370**, neanche l'atteso rapporto degli investigatori è riuscito a far luce sul mistero. A bordo del Boeing 777-200 tutto era come doveva essere, così come l'equipaggio e le condizioni meteorologiche. Eppure è finito nell'Oceano Indiano con 239 persone a bordo, dopo aver invertito la rotta. Il documento, opera di una squadra di investigatori internazionali, è il risultato di indagini che vanno dallo stato psicologico dei piloti alla loro situazione finanziaria, dalla storia del resto dell'equipaggio alla manutenzione del Boeing, fino alle condizioni di volo di un viaggio che fin dalla partenza mostrava parametri normali. Niente che possa spiegare perchè i sistemi di comunicazione furono disattivati manualmente a neanche un'ora dal decollo da Kuala Lumpur in direzione Pechino, per poi compiere delle brusche virate che lanciarono l'aereo verso l'immensità dell'Oceano Indiano. Dove, probabilmente per aver esaurito il carburante, precipitò sei ore dopo. L'unica anomalia è il fatto che la batteria del rilevatore di posizione subacqueo, attaccato alla scatola nera contenente i dati di volo, era scaduta dal dicembre 2012: è quindi altamente probabile che non funzionasse. Un dettaglio che potrebbe avere influito sulle finora infruttuose ricerche del relitto, ma non necessariamente: la batteria dell'altra scatola nera - contenente le registrazioni in cabina - era a posto, e nel mese di autonomia successivo al disastro i soccorritori riuscirono a captare solo dei segnali rivelatisi poi non collegati al volo MH370. Nessun detrito è mai stato ritrovato. Mentre le ricerche continuano in un'area «di massima priorità» grande 60mila chilometri quadrati - un quinto dell'Italia - l'anniversario del disastro è stata anche un'occasione per fare il punto sul da farsi. Finora è stata completata la perlustrazione di poco più del 40% di quella striscia di mare, identificata come la zona dello schianto in base a complicati calcoli dai rilevamenti satellitari. Tale fase dovrebbe esaurirsi entro maggio (quando inizierà l'inverno australe), ma che fare se niente sarà ancora trovato? Il premier australiano **Tony Abbott** ha dichiarato che le ricerche «andranno avanti finchè ci saranno degli indizi», allargando l'area da setacciare.

Le ricerche non hanno ancora dato alcun esito, nemmeno un indizio

Avvistamenti

Londra '91, volo Alitalia "sfiorato" da un Ufo

Dagli archivi nazionali britannici emergono numerosi incontri con gli Ufo, fra i quali anche uno con un volo Alitalia. L'incontro ravvicinato, secondo i files desecretati dagli archivi, avvenne ne 1991 con un volo Milano-Londra in procinto di atterrare all'aeroporto di Heathrow. Il comandante comunicò di aver visto un oggetto volante, notato anche sugli schermi dei controllori di volo. Il caso, dopo una breve indagine, fu archiviato segretamente come «contatto Ufo». Nel fascicolo, il pilota Alitalia Achille Zaghetti racconta che il 29 aprile 1991 vide un oggetto "strano" qualche centinaio di metri più in alto, e gridò: «Attenzione, attenzione» al suo copilota, per paura di essere colpito. L'oggetto fu visto da terra anche da un ragazzino di 14 anni, che lo descrisse come un missile che volava rasoterra prima di impennarsi e sparire fra le nuvole. Ma dopo l'analisi delle tracce radar, l'oggetto non fu identificato come missile da crociera, e fu archiviato come Unidentified Flying Object. ■

Metro 21-10-08

Londra, pilota Alitalia nel '91 avvistò un Ufo

GRAN BRETAGNA. Continua l'apertura degli archivi britannici sugli avvistamenti di Ufo e si scoprono nuove chicche. Nel 1991 il comandante di un volo Alitalia da Milano in atterraggio a Heathrow comunicò di aver visto un oggetto volante misterioso notato anche dagli assistenti, da un 14enne e sugli schermi dei controllori di volo. Era marrone e aveva la forma di un missile. Il caso fu archiviato come "contatto Ufo". METRO

DI NUOVO ALLA LUCE DEL SOLE

Eccoci di nuovo alla luce del sole. Per oltre tre anni, infatti per cause indipendenti dalla nostra volontà, «Notiziario UFO» – dopo quasi due anni di successo nelle edicole – è tornato ad essere soltanto l'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale, e la pubblicazione dei numeri 97/98, 99 e 100 è conseguentemente avvenuta a circuito interno, limitatamente ai soli nostri Soci e Collaboratori, in Italia e all'estero.

In questo frattempo il nostro Centro si è riorganizzato, superando quella «crisi di crescenza» che il successo e la diffusione di «Notiziario UFO» nel più vasto ambito del grande pubblico dei non «addetti ai lavori» ha inevitabilmente finito col comportare, trovandoci purtroppo, allora, impreparati.

Oggi non lo siamo più. E per questo riprendiamo il nostro discorso verso l'esterno, decisi più che mai a dare un contributo valido in sede informativa, documentaria e tecnico-scientifica nel campo della ricerca ufologica ed internazionale. «Notiziario UFO» intende non solo ricollocarsi nello spazio di serietà e concretezza che si era legittimamente conquistato al di fuori del proprio ambito originale, ma riprendere e sviluppare nei confronti di un pubblico sempre più vasto un discorso che oggi più che mai è necessario affrontare e approfondire.

Occorre infatti puntualizzare alla Comunità Scientifica che lo studio degli UFO non è «sottocultura»; mentre lo è, semmai, la caotica commissione che certi «professionisti» del mistero e dell'insolito hanno proposto nell'ultimo decennio in tutto il mondo ad un pubblico impreparato («mass media» superficiali e quanto mai sensibili al senzazionale). Lo studio degli UFO è una cosa; l'occultismo, l'esoterismo, la magia, i misteri insoluti dell'archeologia e la fede irrazionale in visitatori extraterrestri un'altra. Lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo.

Il Centro Ufologico Nazionale non ha verità «precostituite» da difendere e propagandare; vuole solo studiare obiettivamente il fenomeno attraverso fatti provati e documentati. Lo fa dal 1965 e continuerà a farlo.

La scena italiana ha subîto qualche modificazione, in tre anni. E oggi l'esistenza di una commissione permanente dell'Aeronautica Militare italiana avente lo scopo di seguire l'evoluzione del problema nel nostro Paese costituisce un elemento nuovo che può solo impegnarci e stimolarci maggiormente. Per questo «Notiziario UFO» dovrà essere anche migliore di quanto non lo sia stato finora.

E lo sarà.

Grazie ai nostri sforzi costanti, all'entusiasmo del nostro nuovo Editore Pierluigi Violin e al futuro apporto dei lettori, al dialogo con i quali intendiamo dare la giusta importanza. *Last but not least,* mentre questo numero 101 (1 della nuova serie) è in composizione, in Italia come pure all'Estero gli UFO tornano di colpo a fare notizia. È una coincidenza (o forse la cosa potrebbe essere vista in termini di «sincronicità», come dice Carl Gustav Jung?) che comunque vogliamo ritenere di buon auspicio. Una coincidenza che peraltro rende giustizia alla realtà e al tipico carattere ciclico del fenomeno UFO, che pseudoufologi dell'ultim'ora abbacinati dal narcisismo delle loro semplicistiche teorie come pure sociologi di grido (ci limitiamo a ricordare, ad esempio, un Francesco Alberoni e il suo articolo L'ENIGMA DEGLI UFO SCOMPARSI sul «Corriere della Sera» del 26 novembre 1981) davano invece ormai per irrimediabilmente esaurito e superato.

Sta a noi, oggi più che mai, dimostrare quanto sia vero invece il contrario.

Roberto Pinotti



IL SOCIOLOGO FRANCESCO ALBERONI AVEVA «LIQUIDATO» GLI UFO GIÀ DUE ANNI FA: ORA I FATTI LO SMENTISCONO CLAMOROSAMENTE.

10-83

Giornale 7-7-09

si progressi. Ma noi oggi dobbiamo visitare comete, asteroidi e, quando sarà possibile, Marte». Ma Aldrin crede che ci siano altre forme di vita, da qualche parte dell'universo? «No. E non esiste nessuno che possa convincermi del contrario. A meno che non venga lui stesso da un altro pianeta».

Stampa 2-3-86

Avvistamenti ad Ancona e Asiago

Riappaiono gli ufo con scie luminose

ANCONA — La notizia di avvistamenti di due oggetti volanti non identificati, avvenuti nella tarda serata di ieri, è stata resa nota dal prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici.

Ad Ancona, alle 23, alcune persone avrebbero notato, in una zona periferica ed a bassa quota, un oggetto a forma di disco, apparentemente metallico, con una cupola molto grande; ai bordi, quattro luci rosse e cinque fari bianchi diretti verso terra. Secondo la segnalazione l'oggetto volante si sarebbe diretto verso il monte Conero.

Un'ora prima altro avvistamento ad Asiago (Vicenza), dove due persone hanno detto di aver notato in cielo un «*corpo circolare dalla luce abbagliante, che si muoveva lentamente*». Dopo qualche minuto, avrebbe «*espulso dalla parte inferiore un altro oggetto luminoso*», che si sarebbe mosso in direzione di Gallio, sempre sull'altipiano.

Nell'85 si sono avuti in Italia oltre 300 avvistamenti di strane luci o oggetti in cielo, mentre le segnalazioni raccolte sono state 110 nell'84 e 230 l'anno precedente. Il Centro italiano studi ufologici, che si avvale di una rete di 150 soci in tutto il territorio nazionale, dispone dell'unico servizio telefonico permanente di raccolta di segnalazioni esistente in Italia (il numero è 011/3290279).

In un lontano passato qualcuno insegnò all'Uomo

Astrologia:

Un'affascinante e sorprendente ipotesi che mette a confronto due discipline apparentemente inconciliabili: l'ufologia e la più antica forma di divinazione, quella che si basa sull'osservazione degli astri



Durante il I° Simposio Internet organizzato da Grazia Bordoni tenutosi il 18 aprile 1999 a Milano, Luciano Drusetta, astrologo, ha presentato una proposta di studio degli oroscopi di testimoni di avvistamenti UFO e/o di vittime delle cosiddette "abductions". L'idea, che è molto interessante, non solo meriterebbe l'attenzione e la collaborazione degli ufologi, ma è anche il segnale di un cambiamento importante nel rapporto fra astrologia e ufologia, spesso in posizione di reciproca diffidenza. Molti ufologi, e non solo, rifiutano l'astrologia in quanto la ritengono frutto di superstizione e credono sia impossibile prevedere il futuro. Tale acritico rifiuto nasconde spesso un significato più profondo, in altre parole la paura che il libero arbitrio altro non sia che un'illusione necessaria per l'uomo, in realtà intimamente condizionato dal suo bagaglio genetico e immerso in una sorta di scenario programmato. Se è vero che la produzione cinematografica riflette il mondo onirico delle masse con i desideri e le paure di un periodo, film come "Matrix" o "The Truman Show" ribadiscono come il dubbio recondito che sia già tutto previsto si annidi nell'animo umano di questo fine millennio, offrendo il conforto di un "lieto fine" con fuga verso un mondo finalmente non virtuale, anche se ostile. Anche Batty, il replicante di "Blade Runner", con il suo sentire viscerale e la capacità di suscitare vertiginosi dubbi filosofici sulla condizione umana, avvalora l'idea che non sia poi così facile distinguere il "vero" dal "sintetico". Il timore che ogni nostra azione sia condizionata in partenza trova parziale conferma negli studi condotti nel campo della genetica che permetterebbero di individuare nei bambini predisposizioni innate a certi comportamenti indipendente-

> *Molti ufologi, e non solo, rifiutano l'astrologia in quanto la ritengono frutto di superstizione Tale acritico rifiuto nasconde spesso un significato più profondo. La paura che il libero arbitrio altro non sia che un'illusione.*

il segreto per conoscere il proprio futuro

UN DONO DEGLI ALIENI?

mente dalle successive esperienze. D'altra parte gli studi effettuati nel campo della fisica hanno contribuito ad intaccare profondamente l'immagine che l'uomo aveva di sé e della realtà, abituandoci a non considerare assoluto alcuno stato della materia. Anche i monaci tibetani da sempre insistono sul concetto di "vuoto" inteso come impermanenza di ogni cosa che, pur apparendo solida e durevole, è frutto dell'infinitesimale movimento delle tante particelle che la compongono. Questo genere di studi e riflessioni ha provocato un progressivo disgregarsi dell'antropocentrismo, consentendo di considerare ipotesi che all'uomo, bisognoso di sentirsi unico e padrone del proprio destino, non paiono edificanti. Tuttavia soltanto la perdita di certe aprioristiche convinzioni poteva aprire l'accesso a nuove speculazioni e a nuove sensazionali scoperte. "Eppur si muove" diceva Galileo, e "pantarein" ("tutto scorre") aveva concluso il presocratico Eraclito. Destino dell'uomo pare essere quello da liberarsi da ogni illusione, spinto dal bisogno di soddisfare la propria curiosità, spesso unica, ma solida arma contro la paura di avventurarsi nell'ignoto.

I PRINCIPI DELL'ASTROLOGIA

Se il rifiuto dell'astrologia da parte di molti ufologi dipende dal bisogno di preservare la fiducia nel libero arbitrio, mascherato dalla convinzione preconcetta che non sia possibile prevedere il futuro, non meno infondata appare l'obiezione mossa all'astrologia in quanto frutto di superstizione. I principi su cui si fonda l'astrologia derivano da un'attenta e prolungata osservazione della realtà in rapporto alle configurazioni astrali che ha permesso di verificare la corrispondenza tra il ripetersi di un determinato fenomeno e la reiterata compresenza di particolari parametri astrologici. L'assenza di coincidenza tra la posizione delle costellazioni astronomiche e i relativi segni zodiacali, tanto additata dagli astronomi, non significa nulla: non sono gli "influssi" dei pianeti veri e propri a condizionare il comportamento umano, quanto il simbolo da cui essi stessi promanano.

I principi su cui si fonda l'astrologia derivano da un'attenta osservazione della realtà in rapporto alle configurazioni astrali che ha permesso di verificare la corrispondenza tra il ripetersi di un fenomeno e la compresenza di particolari parametri astrologici.

L'insieme di equivoci irrigiditisi in dogma nei secoli, e talvolta sfruttato da sedicenti sapienti allo scopo di sfruttare senza scrupoli la paura del futuro di popoli e potenti, costituisce solo una sovrastruttura dello zodiaco che, come le incrostazioni sul meccanismo di Antikitera, una volta eliminata rivela all'occhio dello studioso sereno ed attento uno strumento straordinariamente "moderno", con funzioni incredibili, le cui origini sembrano intrecciarsi con i primi presunti contatti dell'uomo con civiltà di origine aliena.

L'OROSCOPO E GLI ALIENI

La possibile matrice esogena dello zodiaco è già stata ipotizzata da Lisa Morpurgo, geniale studiosa scomparsa, purtroppo, poco più di un anno fa, nota per aver elaborato il metodo interpretativo dell'astrologia razionale e soprattutto per essersi impegnata con successo, attraverso l'approccio dell'astrologia dialettica, nella decifrazione dello zodiaco come meccanismo con funzioni e significati che oltrepassano di gran lunga la mera previsione del futuro. La sovracoperta dei suoi libri la descrive prima *"giovanissima traduttrice"*, poi *"responsabile dell'ufficio esteri di una nota casa editrice"*. *"Sue prime cavie astrologiche"* saranno personaggi del calibro di Montale, Buzzati, Piovene, Gabriel Garcia Marquez, Mario Vargas Llosa. Alcuni fra questi la convincono a pubblicare i suoi libri di astrologia. Dove, fra l'al-



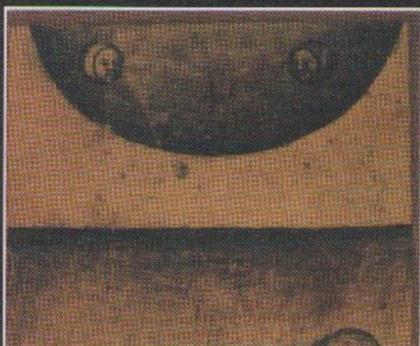
Fin dall'antichità l'uomo scruta il cielo per scoprire il proprio destino.

Jacques Sadoul, nel suo libro "L'enigma dello zodiaco" fa risalire l'origine dello zodiaco a 28.000 anni fa, epoca in cui si sarebbe verificata la coincidenza dei segni zodiacali con le costellazioni, in seguito sfalsata dal moto di precessione degli equinozi.

tro, spiega come e perché lo zodiaco costituisce "*una chiave numerica per l'interpretazione del sistema solare*" e che "*lo zodiaco è geocentrico perché i suoi autori elaborarono una enorme quantità di dati in modo che fossero comprensibili all'ottica terrestre*" (Introduzione all'astrologia Longanesi, 1982, pp. 11 e 345). Gli "autori" potrebbero essere entità aliene - una razza rispetto a noi evolutissima - che ci avrebbe lasciato lo zodiaco anche come chiave interpretativa del perpetuo passaggio della razza umana da un sistema solare patriarcale ad un sistema solare matriarcale, forse per mezzo di una sorta di "*Arca di Noè dove sarà imbarcato il* DNA *di tutte le specie, in vitro anziché in carne ed ossa*" (risposta alla posta su "Sirio" del Gennaio '95). Inoltre, nei suoi studi sulla decifrazione dello zodiaco, Lisa Morpurgo ha ipotizzato l'esistenza di due pianeti transplutoniani, la cui reale esistenza sembra essere stata confermata dagli astronomi prima il 31 dicembre 1983, quando la sonda opportunamente orientata dall'astronomo statunitense Robert Harrington segnalò la presenza di una grande massa, forse gassosa, probabile causa delle anomalie dei movimenti di Urano e Nettuno, e poi proprio il 7 ottobre scorso, quando due teams di ricercatori hanno ipotizzato l'esistenza di un pianeta o di una stella in orbita intorno al sole ad una distanza di più di due trilioni di miglia, lontanissimo dalle orbite dei pianeti conosciuti. Quindi l'astrologia non sarebbe un'accozzaglia di credenze assurde prive di fondamento logico, ma una disciplina sostenuta dalle più recenti scoperte, che richiede la volontà di rinunciare a convinzioni confortanti per accedere ad un'avventura mentale di dimensioni cosmiche.



Anche gli antichi egizi si affidavano agli auspici degli astri.



Il potere delle stelle ha un fondamento scientifico?

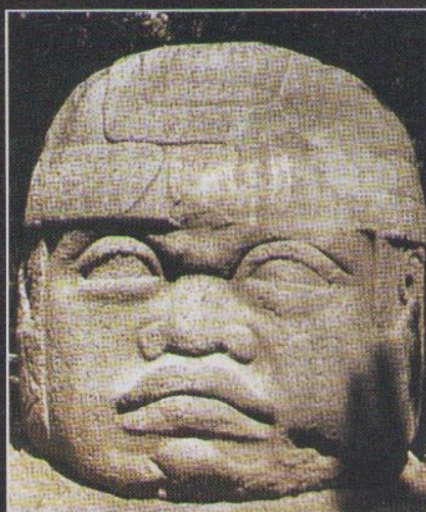
L'OPINIONE DELL'ESPERTA

Per chi conosce i suoi libri, Lisa Morpurgo è certamente una persona di grandissima qualità, profondamente razionale, e come tale si espresse anche a proposito del fenomeno UFO ("Sirio" - Gennaio '95): "*Sul fenomeno* UFO *io sarei completamente scettica se non mi trovassi di fronte a manifestazioni di censura così massicce, ed anche così goffe, da suscitare ampi sospetti. In ogni caso, come in molti altri, il rattoppo è peggiore del buco. Per quanto mi riguarda. sono convita che molte persone, specie se semplici ed incolte, hanno visto senz'altro oggetti volanti non identificabili. Non riesco invece a credere, e gli ufologi mi perdonino, agli incontri ravvicinati di qualsiasi tipo. Questi racconti, nella stragrande maggioranza, sono dovuti ai tanti messaggi apocalittici o redenzionistici da cui siamo quotidianamente bombardati*". Bisogna sottolineare che, nella sua impostazione scevra da ogni fumosità esoterica, Lisa Morpurgo dimostra qui di ricalcare due posizioni molto comuni agli studiosi seri di ufologia. La prima è il riconoscimento dell'esistenza di un "cover-up", ovvero di tutte quelle manovre di copertura governativa volte a depistare l'interesse dell'opinione pubblica dall'argomento degli oggetti volanti non identificati, forse allo scopo di evitare l'improvviso e pericoloso crollo di convinzioni radicate (ma "*il rattoppo è*

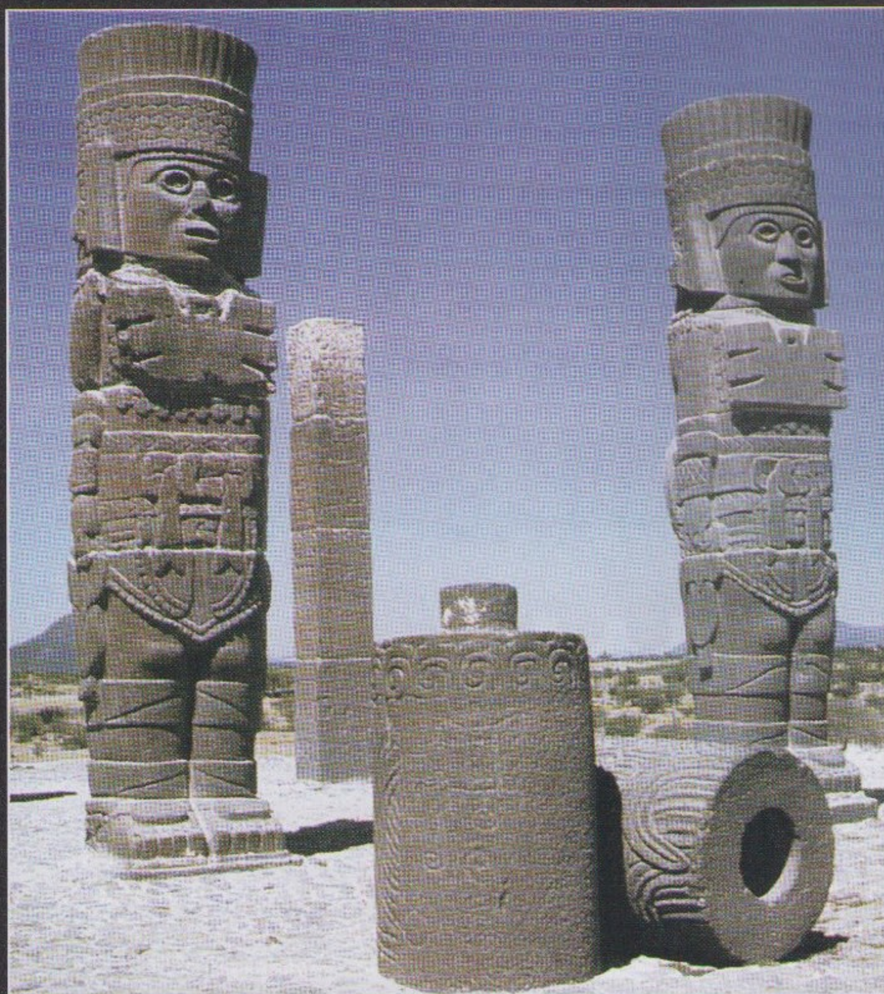
peggiore del buco" ci avverte la studiosa). La seconda posizione condivisa da molti ufologi è quella di scetticismo nei confronti degli ufofili "New Age". È vero che il contattismo va accettato e studiato sia come fenomeno sociologico che ufologico, ma in nessun caso bisogna dare per scontata aprioristicamente la veridicità di quanto comunicato da presunte entità aliene o di quanto raccontato, pur in buona fede, dai contattisti stessi. Tutto va discusso, verificato e compreso. E comunque non bisogna confondere il "contattista" (colui che entrerebbe in contatto volontario con entità aliene) con il "contattato" (ovvero il "rapito").

L'ORIGINE DELLO ZODIACO

Ma se è vero che la conoscenza dello Zodiaco è stata rivelata all'uomo da una civiltà aliena, dove, quando e con che modalità ciò potrebbe essere avvenuto? E chi erano i misteriosi insegnanti celesti? Diodoro Siculo afferma che quando Alessandro giunse in Asia i Caldei osservavano gli astri già da 473.000 anni; Berosso e Crittodemo arrivano a 490.000 anni prima, mentre Plinio il Vecchio, in una citazione di Epigene, fa risalire l'inizio di tale studio addirittura a 720.000 anni prima. Jacques Sadoul, invece, nel suo libro "L'enigma dello zodiaco" fa risalire l'origine dello zodiaco a 28.000 anni fa, epoca in cui si sarebbe verificata la coincidenza dei segni zodiacali con le costellazioni, in seguito sfalsata dal moto di precessione degli equinozi (in realtà la posizione occupata dall'asse terrestre all'equinozio di primavera torna a coincidere con l'inizio dello zodiaco ogni 29.920 anni, facendo corrispondere forse ad ogni ritorno sulla stessa posizione l'inizio di un nuovo ciclo vitale). Tale coincidenza sarebbe stata possibile, però, soltanto se osservata da una regione più a nord della Babilonia, forse in prossimità del Mar Caspio. Da qui un popolo sconosciuto avrebbe trasmesso ai Caldei le nozioni zodiacali. A questo proposito Robert Temple nel suo famoso libro "Il mistero di Sirio", certamente noto a moltissimi ufologi, spiega che il popolo africano dei Dogon del Mali possiede nozioni astronomiche impensabili per una tribù primitiva ed isolata, assolutamente priva degli indispensabili strumenti astronomici necessari per l'acquisizione di tali conoscenze. I Dogon dicono di essere stati istruiti



Le colossali teste realizzate dalla cilviltà Olmeca. Raffiguravano gli dèi celesti?



Diodoro Siculo afferma che quando Alessandro giunse in Asia i Caldei osservavano gli astri già da 473.000 anni; Berosso e Crittodemo arrivano a 490.000 anni prima, mentre Plinio il Vecchio fa risalire l'inizio di tale studio addirittura a 720.000 anni prima.



Misteriosa divinità alata raffigurata sugli edifici mesopotamici.

nell'antichità da esseri anfibi, i Nommo. I Dogon potrebbero essere discendenti dei Garamanti - popolo mediterraneo imparentato con gli antichi greci di Lemno - giunti dopo secoli nel Mali. I greci di Lemno si dichiaravano pronipoti dei mitici Argonauti, che, guidati da Giasone alla conquista del Vello d'Oro, si sarebbero spinti nella Colchide, antico nome della regione situata sotto l'attuale Georgia, proprio a fianco del Mar Caspio. Chissà, lo zodiaco potrebbe essere nato qui, o forse è stato creato ad hoc per essere "letto" proprio dalle popolazioni di questa zona.

OANNES E NOMMO

Nel suo libro "La scrittura celeste" (Mondadori, Maggio 1998) Gianni Pettinato, uno dei maggiori esperti mondiali di civiltà sumerica e assiro-babilonese, spiega che in Mesopotamia gli dei erano entità *"a stretto contatto"* con l'uomo e che per i mesopotamici l'astrologia era una scienza di origine divina considerata imprescindibile per il progresso e la civiltà. In effetti, in clipeologia (la disciplina che si occupa della ricerca di prove di contatti con civiltà aliene nei reperti precedenti al '47, anno dell' UFO crash di Roswell) ogni presunta rivelazione scientifica di origine divina è studiata come possibile trasmissione di nozioni evolute da parte di entità aliene. Pettinato spiega che in Mesopotamia *"la conoscenza del cielo e del suo contenuto"* era attribuita alla dea Nisaba e al dio Sin e che per la tradizione sumero-accadica il Dio Sole, Samas, e il Dio dell'Atmosfera, Adad erano i *"depositari della scienza dei presagi"*. Inoltre le prime righe di un testo del periodo neoassiro narrano che il compositore della serie dell'astrologia Enuma Ånu Enlil è il dio della saggezza Ea. Nel secondo paragrafo si menziona una composizione di argomento astronomico-astrologico attribuita ad Oannes-Adapa, un essere *"metà uomo e metà pesce"*, uno dei sette saggi che, secondo Berosso, sarebbe stato inviato da dio Ea sulla Terra per istruire gli uomini. Un calendario rinvenuto nella biblioteca di Ninive (VIII secolo A. C.), che si fa risalire al XV secolo, periodo della dinastia cassita, attribuisce la rivelazione della scienza astrologica non solo ad uno, ma a tutti i sette saggi che la tradizione identifica negli esseri semidivini, gli "apkallu" nominati anche nella letteratura cuneiforme, inviati da Ea per istruire gli uomini. La conoscenza e la diffusione dell'astrologia erano quindi intimamente legate alle divinità - entità aliene? - ed in particolare al dio Enki-Ea e ai suoi emissari, primo fra tutti l'anfibio Oannes-Adapa, del tutto simile per aspetto e funzioni ai Nommo, divini insegnanti dei Dogon del Mali.

Gianni Pettinato spiega che in Mesopotamia gli dei erano entità "a stretto contatto" con l'uomo e che per i mesopotamici l'astrologia era una scienza di origine divina considerata imprescindibile per il progresso e la civiltà.

Curiosamente, tutti i tasselli sembrano lentamente ricomporre un unico affresco. Le reciproche difficoltà di comprensione fra astrologi, astronomi e studiosi di ufologia pare non abbiano impedito ad alcuno di effettuare scoperte che, in ultima analisi, sembrerebbero rivelarsi sempre più straordinariamente convergenti. Fortunatamente, al di là delle diatribe e dei dubbi che ci agitano, il desiderio di studiare l'universo sembra non essersi spento ed il Duemila ci sorprende così, intenti ad osservare affascinati il cielo notturno mentre, per citare un bel verso, *"il tesoro continua a brillare inalterato."*

O quasi.

metro
LUNEDÌ 6 MAGGIO 2002

Vittori rientra dallo spazio e dice di credere a E.T.

Rientro perfetto: alle 5 e 52 in Italia, la navicella Soyuz con a bordo l'astronauta italiano Roberto Vittori è atterrata nella steppa vicino ad Arkalik, in Kazakistan.

Insieme con Vittori, erano decollati il 25 aprile dal cosmodromo di Baikonur il comandante russo Yuri Gidzenko e il miliardario sudafricano Mark Shuttleworth, il secondo turista spaziale della storia. Dopo otto giorni sulla Stazione spaziale internazionale (iss), le loro condizioni sono ottime, ha riferito un portavoce del Centro di controllo dei voli di Mosca.

Vittori, che ha detto che la cosa più bella è stata vedere dallo spazio il tramonto sull'Italia, è tornato sulla Terra con una nuova visione del cosmo: «Ho sempre creduto - ha detto l'astronauta - all'esistenza di altre forme di vita nell'Universo, la considero estremamente probabile». (Metro)

UNITA' 17-8-88

Cerchi misteriosi nel grano

Porcospini o extraterrestri Gli scienziati inglesi non sanno dare spiegazioni

LONDRA. Misteriosi «cerchi perfetti» di grano schiacciato a terra, che hanno trasformato le immense distese gialle di cereali dell'Inghilterra meridionale in una sorta di groviera, hanno messo in crisi gli scienziati britannici che non sono riusciti finora a trovare una spiegazione soddisfacente a questo stranissimo e del tutto nuovo fenomeno.

I «buchi», visti dall'aereo, appaiono come vere e proprie «O di Giotto» di diverse dimensioni, da tre a venti metri di diametro, scolpite sul fondo compatto del mare di spighe. Il fatto che il grano abbattuto indichi un andamento a spirale verso il centro del cerchio ha fatto pensare all'ipotesi di forti mulinelli d'aria concentrati in un piccolo spazio. È la teoria sostenuta dalla «Tornado and storm research organization», un centro di ricerca di Oxford sui fenomeni meteorologici, che però non è riuscita a convincere né gli agricoltori né gli altri scienziati che si occupano del caso. I cerchi misteriosi sono sempre alle spalle di qualche collina – è l'obiezione più diffusa – ma come fa un vortice d'aria a colpire il terreno con un disegno così perfetto, senza alcuna sbavatura? Colin Andrews, un ingegnere elettronico della contea dell'Hampshire, è convinto che i «cerchi» abbiano a che fare con dischi volanti ed extra terrestri.

Ma secondo il rettore della facoltà di astronomia dell'Università di Glasgow, Archie Roy, i buchi nel grano sarebbero prodotti da gruppi di porcospini impegnati in un rituale di accoppiamento molto simile ad un «girotondo».

Sono riapparsi in Galles

Spedizione scientifica per risolvere il mistero dei cerchi nel grano

I misteriosi cerchi che da due anni appaiono regolarmente sui campi di grano della Gran Bretagna sono apparsi adesso anche sulle brughiere del Galles con proporzioni tali da escludere definitivamente lo zampino dell'uomo. Una spedizione scientifica ad alto livello, guidata dal capo del centro di ricerche astronomiche dell'Università di Glasgow, Archie Roy, ha raggiunto le «montagne nere» nel Galles centrale dopo che ben 98 cerchi sono apparsi sulle immense distese di erica della zona.

«Il fenomeno è questa volta su scala così vasta – ha dichiarato un portavoce del gruppo – che ormai siamo sicuri che non vi sia alcun coinvolgimento umano». È la prima volta che i cerchi colpiscono distese di erica. Come sempre il paesaggio mostra perfetti cerchi di vegetazione abbattuta a terra secondo un movimento a spirale. «L'erica ora potrebbe dare una risposta a questo mistero – ha aggiunto il portavoce – è infatti in grado di conservare radiazioni molto più del grano». L'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli scienziati è quella di «improvviso rilascio di energia dall'interno della Terra». I cerchi apparsi sulle colline del Galles hanno comunque caratteristiche leggermente diverse da quelli trovati sul grano. Sono sempre perfettamente rotondi e con diametri simili, ma hanno «una coda» in più. Un taglio nella vegetazione lungo circa cinque metri si stacca dal perimetro dei cerchi con andamento a zig-zag. Gli abitanti della zona non hanno mai visto nulla di simile e a differenza del grano che era solo piegato a terra, l'erica è stata spezzata.

Della spedizione scientifica fa parte anche un meteorologo inglese, Terrence Meaden, considerato uno dei maggiori esperti di trombe d'aria del mondo. Ma l'ipotesi di mulinelli d'aria alla radice del fenomeno, dopo oltre un anno di ricerche, sembra quasi tramontata. Nelle settimane scorse ricercatori dell'Università del Sussex sono riusciti a registrare un «rumore acutissimo» captato da strumenti lasciati alcuni giorni vicino ad un campo di grano nei pressi di Winchester. Dopo il «sibilo» un cerchio era stato trovato a pochi metri dal registratore. Il suono è stato analizzato a lungo ma finora non è stato possibile identificare la sua provenienza.

UNITÀ 1.8.89



Il pontefice tra fantascienza e dottrina

Il Papa aspetta i marziani: «Convertiamoli»

Per Francesco un sacramento non si nega a nessuno. Il direttore della Specola Vaticana: «Non siamo soli nel cosmo»

GIANLUCA VENEZIANI

Quando lo hanno eletto, molti hanno pensato che fosse un marziano «venuto dall'altra parte del mondo». Ora quindi non si saranno sorpresi nel sentirlo aprire le porte della Chiesa perfino agli extraterrestri. Nell'omelia di ieri a Santa Marta, Papa Francesco, discutendo di sacramenti ai divorziati e alle coppie di fatto, ha detto testualmente: «Se domani giungesse qui una spedizione di marziani, verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini, e uno dicesse "Voglio il battesimo!", cosa accadrebbe?». La risposta implicita del pontefice è: bisognerebbe concederglielo. «Lo Spirito», ha proseguito infatti, «soffia dove vuole. E quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire: "No, Signore, non è prudente!". Chi sono io per porre impedimenti e chiudere porte?».

Al di là della metafora, con cui Papa Francesco ha voluto mostrare la disponibilità della Chiesa ad accogliere nella sua comunità anche chi convive non contraendo un matrimonio e chi ha rotto quell'unione, le sue parole vanno colte nel senso letterale. In quanto testimoniano la convinzione cristiana che non sia da escludere l'esistenza di altri esseri viventi nell'universo; e che, in quel caso, Cristo si estendesse perfino a questi esseri, sub o ultra umani. «Anche loro», aveva detto, «avrebbero la possibilità di godere della misericordia di Dio, così come è stato per noi uomini». Ciò implicherebbe appunto l'urgenza, per ogni essere umano, di diffondere la Parola di Cristo non solo ai discepoli di altre religioni e ai popoli di altri continenti, ma anche alle creature provenienti da altri pianeti. Con una condizione, però: che essi siano esseri senzienti e intelligenti. Altrimenti dovremmo pensare che sia possibile impartire i sacramenti perfino a un animale o a una pianta.



Nell'intervista Funes andava oltre e sosteneva che questi esseri potrebbero addirittura non aver bisogno della redenzione di Cristo perché più perfetti di noi e non macchiati dal peccato originale. «Noi che apparteniamo al genere umano», affermava, «potremmo essere la pecorella smarrita. Così, se esistessero altri esseri intelligenti, non è detto che essi debbano aver bisogno della redenzione. Potrebbero essere rimasti nell'amicizia piena con il loro Creatore».

L'idea di creature pure e senza peccato, che si librano da qualche parte nell'universo, è decisamente suggestiva. Così come affascinante appare la missione di avvicinare al messaggio di Cristo questi esseri. È lo spirito missionario del cristianesimo che ritorna, e si spinge fino alle periferie della creazione...



José Gabriel Funes [Ansa]

Le parole di Papa Francesco segnano inoltre il definitivo scacco del geocentrismo, quasi una seconda rivoluzione copernicana. Finora la Chiesa aveva accettato l'idea che la Terra non fosse al centro né dell'universo né del sistema solare; adesso addirittura aggiunge l'ipotesi che non siano solo gli uomini a popolare il cosmo. Una sconfitta per l'antropocentrismo, ma forse una nuova possibilità per il cristianesimo.

Parliamo ovviamente di fantascienza, ma chissà che tra credenti e alieni, tra santi uomini vestiti di bianco e omini verdi venuti da altre galassie non si crei una strana consonanza. Magari dovuta al fatto che tutti noi, in quanto cristiani, viviamo nell'attesa di una dimensione ultraterrena. Che può essere la speranza nella vita eterna, dopo quella mortale; ma anche la convinzione che una così grande bellezza, come quella del creato, debba essere necessariamente apprezzata e popolata da qualcun altro, oltreché da noi.



PADRE LOMBARDI

Bergoglio incontrò il capo dei lefebvriani

«Posso confermare che il modo in cui il Comunicato della Fraternità San Pio X descrive i fatti circa il momento di incontro fra monsignor Fellay e il Papa Francesco corrisponde a verità». Lo afferma il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. «Il fatto» precisa «è avvenuto in occasione di una venuta a Roma di monsignor Fellay per un incontro informale con monsignor Pozzo, nel quadro dei rapporti fra la Commissione Ecclesia Dei e la Fraternità San Pio X, che rientrano nei compiti della Commissione stessa». È dunque ufficiale la notizia dell'incontro tra Bergoglio e il capo dei lefebvriani, monsignor Fellay, avvenuto, stando al comunicato pubblicato ieri, il 13 dicembre 2013. A

menti ai divorziati e alle coppie di fatto, ha detto testualmente: «Se domani giungesse qui una spedizione di marziani, verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini, e uno dicesse "Voglio il battesimo!", cosa accadrebbe?». La risposta implicita del pontefice è: bisognerebbe concederglielo. «Lo Spirito», ha proseguito infatti, «soffia dove vuole. E quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire: "No, Signore, non è prudente!". Chi sono io per porre impedimenti e chiudere porte?».

Al di là della metafora, con cui Papa Francesco ha voluto mostrare la disponibilità della Chiesa ad accogliere nella sua comunità anche chi convive non contraendo un matrimonio e chi ha rotto quell'unione, le sue parole vanno colte nel senso letterale. In quanto testimoniano la convinzione cristiana che non sia da escludere l'esistenza di altri esseri viventi nell'universo; e che, in quel caso, sia da offrire loro la possibilità della conversione, della redenzione ed eventualmente anche della Comunione e degli altri sacramenti.

Ora già ci immaginiamo E.T. avvicinarsi all'altare e prendere l'ostia, magari accogliendola nelle sue mani dalle dita enormi. Ma questa scena non ci deve sembrare tanto balzana. Un autorevole sacerdote, José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana, uno dei più antichi osservatori astronomici del mondo, in un'intervista del 2008 a *L'Osservatore romano*, aveva ammesso l'ipotesi dell'esistenza di altre creature nel cosmo, anche di «esseri simili a noi o più evoluti». Non solo. Il prete-astronomo aveva ribadito la possibilità che la grazia redentrice di

altri continenti, ma anche alle creature provenienti da altri pianeti. Con una condizio-

più perfetti di noi e non macchiati dal peccato originale. «Noi che apparteniamo al genere umano», affermava, «potremmo essere la pecorella smarrita.

so, è decisamente suggestiva. Così come affascinante appare la missione di avvicinare al messaggio di Cristo questi esseri. È lo spirito missionario del cristianesimo che ritorna, e si spinge fino alle periferie della creazione...



Josè Gabriel Funes [Ansa]

Le parole di Papa Francesco segnano inoltre il definitivo scacco del geocentrismo, quasi una seconda rivoluzione copernicana. Finora la Chiesa aveva accettato l'idea che la Terra non fosse al centro né dell'universo né del si-

e alieni, tra santi uomini vestiti di bianco e omini verdi venuti da altre galassie non si crei una strana consonanza. Magari dovuta al fatto che tutti noi, in quanto cristiani, viviamo nell'attesa di una dimensione ultraterrena. Che può essere la speranza nella vita eterna, dopo quella mortale; ma anche la convinzione che una così grande bellezza, come quella del creato, debba essere necessariamente apprezzata e popolata da qualcun altro, oltreché da noi.



VITA EXTRATERRESTRE

Una scena tratta dal film «Guerre stellari». A sinistra, Papa Francesco. Ieri il pontefice nella sua omelia dutrante la messa mattutina di Santa Marta, ha ha detto che i sacramenti non si negano a nessuno, ironizzando sul fatto che anche un marziano potrebbe chiedere di essere battezzato: «Se domani venisse una spedizione di marziani, per esempio, e alcuni di loro venissero da noi... E uno dicesse: Ma, io voglio il Battesimo! Cosa accadrebbe? [Web; Oly]

«Posso confermare che il modo in cui il Comunicato della Fraternità San Pio X descrive i fatti circa il momento di incontro fra monsignor Fellay e il Papa Francesco corrisponde a verità». Lo afferma il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. «Il fatto» precisa «è avvenuto in occasione di una venuta a Roma di monsignor Fellay per un incontro informale con monsignor Pozzo, nel quadro dei rapporti fra la Commissione Ecclesia Dei e la Fraternità San Pio X, che rientrano nei compiti della Commissione stessa». È dunque ufficiale la notizia dell'incontro tra Bergoglio e il capo dei lefebvriani, monsignor Fellay, avvenuto, stando al comunicato pubblicato ieri, il 13 dicembre 2013. A fine incontro monsignor Guido Pozzo, segretario della Commissione, ha invitato i suoi interlocutori a pranzo nel refettorio della Domus Santa Marta, dove sono stati raggiunti da monsignor Augustine Di Noia, segretario aggiunto della Congregazione della Fede e vicepresidente della Commissione Ecclesia Dei. Monsignor Pozzo ha presentato Fellay al Papa quando quest'ultimo lasciava la sala. Francesco ha detto a Fellay, secondo la formula di cortesia abituale, «felice di fare la sua conoscenza». A monsignor Fellay il Papa ha anche chiesto di pregare per lui.

Il Papa

PER SAPERNE DI PIÙ
www.savethechildren.it
www.istruzione.it

“Sacramenti a tutti, anche ai marziani”

L’omelia di Bergoglio: “Solo il Signore ci indica la strada, chi siamo noi per chiudere le porte dello Spirito Santo?” E sui preti: no a quelli affaristi, orgogliosi e vanitosi, che fanno le cose solamente per soldi e interesse

LE TAPPE

I DIVORZIATI
“Se un matrimonio fallisce dobbiamo sentire il dolore e accompagnare le persone” (omelia 30 marzo)

I GAY
“Ricevo lettere di omosessuali che si sentono ‘feriti sociali’, la Chiesa li ha condannati” (2013)

LE DONNE
“Una donna che ha un matrimonio fallito vuole andare avanti nella fede” (intervista a padre Spadaro, 2013)

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Poi non c’è da stupirsi se, nel padiglione vaticano al Salone del libro di Torino chiusosi ieri, il volume più venduto (almeno 500 copie ogni giorno) è stato quello delle omelie di Santa Marta. Un successo destinato di certo a proseguire, dopo quanto ha detto il Papa ieri nella sua nuova predica mattutina. «Chi siamo noi per chiudere le porte allo Spirito Santo? Se domani venisse una spedizione di marziani e alcuni di loro venissero da noi, verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi come vengono dipinti dai bambini, e uno di loro dicesse “voglio il Battesimo!”, cosa accadrebbe?». Risposta: «Lo Spirito Santo è quello che fa andare la Chiesa più avanti, oltre i limiti».

Bergoglio ha preso spunto dal brano evangelico in cui Pietro subisce dure critiche dai cristiani di Gerusalemme perché ha mangiato con una comunità di pagani, di «non circoncisi». E, citando quell’esempio, il Pontefice ha osservato che il capo degli apostoli «comprende che ciò che è stato purificato da Dio non può essere chiamato “profano” da nessuno». «Quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire che non è prudente? È la domanda che si pone Pietro, “Chi sono io per porre impedimenti?”. Una bella parola per i vescovi, per i sacerdoti e anche per i cristiani. Chi siamo noi per chiudere le porte?».



IL SOGLIO DI PIETRO Papa Francesco. Ieri ha parlato dei sacramenti e del ruolo dei preti

Insomma, per il Papa argentino non si devono negare i sacramenti nemmeno ai marziani. Francesco ha poi proseguito, nell’aula Paolo VI, rivolgendosi con un fitto botta e risposta agli allievi dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma, illustrando le qualità di un buon sacerdote. Più di un’ora di colloquio, spaziando da come essere un pastore che comunica a come organizzare la propria giornata, da come guidare il popolo a come fare un’omelia che non addormenti il pubblico. «Ma padre, in questo tempo di tanta psichiatria e psicologia non sarebbe meglio andare dallo psichiatra?», ha detto Bergoglio citando la domanda che ogni tanto si sente fare dai sacerdoti. «Non scarto quell’ipotesi — ha spiegato Francesco — ma prima di tutto bisogna andare dalla Madre, la Madonna, perché a un prete che si dimentica della madre nei momenti di turbolenze, qualcosa manca». Quindi ha continuato: «No ai pastori affaristi, vanitosi e orgogliosi, che fanno le cose per soldi, per interessi economici o materiali». Per il Papa, «c’è una sola strada per la leadership: il servizio. Se anche si hanno tante qualità da comunicare ma non si è un servitore, la leadership cadrà. L’umiltà e la vicinanza devono essere le armi del pastore».

Ma essere umili «non è facile», perché infine «la verità è come una cipolla, che si comincia a sfogliare e alla fine, quando si è tolta una foglia dopo l’altra, si arriva al niente e resta soltanto il cattivo odore della cipolla». E il Pontefice, forse memore di quando, alcuni mesi fa, telefonò a un convento di suore senza trovare risposta, ha aggiunto in ultimo: «Che sofferenza, ora, quando si chiama una parrocchia e risponde la segreteria telefonica! Ma come si può essere al servizio del popolo, senza neanche sentirlo?».

Gli extraterrestri aprono un'ambasciata a Torino

Cristiano Gatti

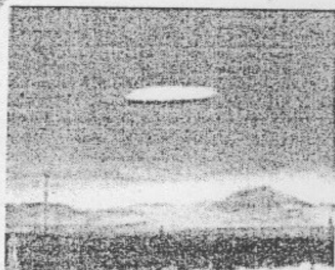
NOSTRO INVIATO
a **Torino**



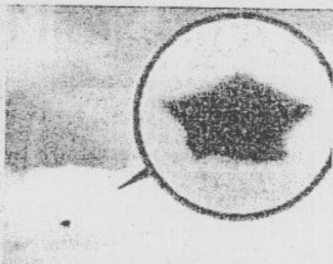
Stiamo calmi, sono meglio di noi. Non che ci voglia molto: comunque è certo. Sono personcine sensibili, mansuete, tolleranti. Appunto, più umane degli umani. Ma questo in fondo già tutti lo sospettavamo. La notizia ghiotta è un'altra, e siccome ho a cuore il destino dei miei simili non esito a rivelarla: tutti pronti, nel 2035 saranno qui. Per la verità si tratta di un ritorno: sul pianeta terra ci erano già venuti 25mila anni fa, proprio per creare noi. Era - siamo - un esperimento genetico. Senza offesa, non proprio riuscitissimo. Se si applicano, possono fare meglio. In ogni caso, quando gli (...)

SEGUE A PAGINA **14**

IL GIORNALE
VIA GAETANO NEGRI 4
20123 MILANO MI
n.288 5-DIC-0



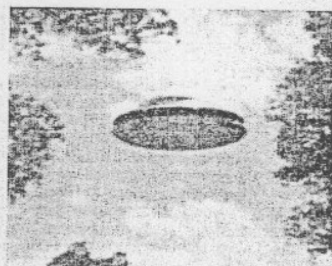
1957: STATI UNITI Ad Alamogordo un'istantanea fissa una misteriosa scia luminosa apparsa a poche centinaia di metri d'altezza vicino a una base aerea



1968: GIAPPONE Un «oggetto volante non meglio identificato» vola per circa venti minuti nel cielo di Shiogama e puntualmente qualcuno lo fotografa



1972: GRAN BRETAGNA Un visitatore dello zoo di Devon fotografa la testa di una giraffa e, una volta sviluppata la fotografia, nota un oggetto volante



1993: STATI UNITI Questo perfetto «disco volante» fotografato nel cielo di Albuquerque è considerato dagli esperti di ufologia un classico falso del genere

[SEGUE DALLA PRIMA]

Viaggio fra i terrestri che adorano il Dio-Ufo

Sono mille in Italia i seguaci della religione extraterrestre: «Nel 2035 torneranno gli Elohim»

(...) extraterrestri planeranno dagli Ufo, ai loro piedi troveranno un degno comitato di accoglienza. In Italia, già li aspettano in un migliaio. Credenti e praticanti. Pii e devoti. Li ha da poco contati il Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni), diretto da Massimo Introvigne, un avvocato specialista in brevetti e diritti d'autore, ma grande studioso dei movimenti spirituali più o meno riconosciuti. Presentando il suo ultimo lavoro, avverte con il giusto decoro intellettuale che non c'è nulla da ridere: oltre agli ambienti scientifici che studiano gli avvistamenti, esiste una vera e propria religione degli Ufo ed esiste anche un popolo di convinti seguaci.

Che cosa poi questa gente creda, che cosa stia ansiosamente aspettando, prova a spiegarmelo Marco Franceschini, un antiquario di Pordenone, 38 anni, fidanzato, capofila italiano del gruppo Raeliano, il più numeroso dei cinque gruppi rilevati (anche tra di loro ci sono divisioni e differenze).

Allora: narrano i libri sacri che 25mila anni fa questa popolazione degli Elohim, abitanti di un pianeta relativamente vicino, scoprano la Terra e la utilizzino subito come parco giochi. Scientificamente avanzatissimi, tentano quello che in pratica noi abbiamo tentato con la pecora Dolly. Guardandosi divertiti negli occhi, si dicono più o meno così: proviamo a replicare qui nuove creature, a nostra immagine e somiglianza, e vediamo che combinano.

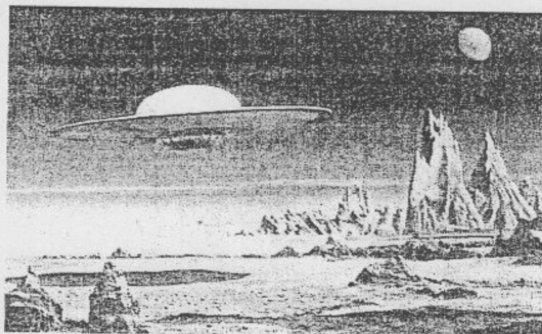
Da quel giorno, ovviamente, la situazione sfugge un po' di mano. Questa nuova creatura - noi - combina un sacco di disastri e non assomiglia affatto ai suoi ideatori, che hanno indole buona e costumi molto civili. Eppure, anziché castigarci, i nostri creatori ci lasciano in eredità il loro giardino. Se ne vanno con una promessa: torneremo quando sarete più evoluti.

A quanto pare i tempi sono maturi. La nostra civiltà tecnologica appare ideale per il gradito ritorno. Loro, sette miliardi di cervelloni che vivono in un paradiso, sarebbero impazienti di riaprire una dépendance sul nostro pianeta (evidentemente sono degli incoscienti). Da qui i primi avvistamenti, cominciati nel 1947. Tutti gli Ufo segnalati in giro per i cieli del mondo non sono altro che timidi tentativi di sensibilizzare gli umani. Perché non si fermano? Spiega Franceschini, il capo del movimento che li aspetta: «Non vogliono passare per invasori, vogliono essere accolti in pace. Ci chiedono: invitateci. Per questo, prima di fermarsi definitivamente aspettano che sia pronta l'ambasciata...».

Come dicevo all'inizio, l'appuntamento è per il 2035: allora, per la verità con tempi da opere pubbliche italiane, sarà pronta la sede diplomatica. Questa dell'ambasciata è una condizione irrinunciabile: l'hanno dettata espressamente loro, tramite un rappresentante diretto. Raccontano ancora i sacri testi che questo inviato compaia improvvisamente il 13 dicembre 1973, nell'area dei vulcani spenti vicina a Clermont Ferrand, Francia. In questa precisa data, un giornalista sportivo della zona, oggi 54enne, si sente attratto verso un punto deserto della sua regione. Arrivato sul posto, incredibile a dirsi, trova una strana astronave parcheggiata. Si apre la porta, esce la scaletta, compare lui: non è E.T. che biascica «telefono-casa» puntando il dito verso il cosmo, ma un ometto alto come Don Lurio, dagli occhi vagamente a mandorla, che educatamente saluta e cortesemente si presenta. Per la verità non è velocissimo: a spiegare tutto ci mette sei giorni. Però è chiarissimo: siamo molto evoluti, vi abbiamo creati, potremmo schiacciarvi come moscerini, invece torneremo in pace quando avrete ultimato l'ambasciata. Il buon Rael, a quel punto, resta folgorato e si mette subito al lavoro. Nelle nuove vesti, che potremmo definire del profeta, fonda il movimento Realiano e prepara l'evento. I suoi seguaci aspettano il ritorno degli Ufo come l'arrivo del messia: credono con fede che gli extraterrestri ci aiuteranno a risolvere i nostri problemi e ci trasmetteranno la loro felicità. Quanto poi alle religioni tradizionali, dal cristianesimo al buddismo, non hanno nulla in contrario: spiegano che sono ammirevoli tentativi di dare un senso all'esistenza. Inutile però aggiungere che sentono intimamente di avere ragione loro.

Appuntamento al 2035. Forse allora non avremo ancora il Ponte di Messina e la nuova Milano-Bergamo, ma almeno ci sarà una degna ambasciata per questi esseri superiori. Sempre che siano superiori per davvero. Se lo sono, dovranno anche dimostrarlo. Va bene andare in giro per l'Universo a visitare pianeti: ma provino un po' loro a fare il Ponte di Messina e la Milano-Bergamo.

Cristiano Gatti



GLI UFO SU «FOCUS EXTRA» Da dove vengono gli Ufo? Che facce hanno gli alieni? A queste intriganti domande risponde un appassionante servizio di «Focus Extra» in edicola

STAZIONE SPAZIALE

Un'ala del pannello solare non si apre

Una delle due grandi «ali» del pannello solare montato ieri dagli astronauti sulla stazione spaziale (Iss) non si è aperta. Le ali del pannello solare sono un elemento importante nella costruzione della casa-laboratorio spaziale, dato che con le loro cellule fotoelettriche convertono la luce del sole in elettricità, ma gli ingegneri della Nasa sono tranquilli: una delle ali, anche se non perfettamente distesa, funziona già in modo soddisfacente. L'ala rimasta chiusa, a causa di un perno forse difettoso, non ha risposto al comando dei computer. Gli astronauti Tanner e Noriega, quest'ultimo con un'irritazione in un occhio, sono rientrati rinviando la soluzione del problema.

Avvenire 5-12-00

INCHIESTA Òrmai è un vero culto. E anche in Italia crescono i seguaci

Gli adepti degli Ufo

In Usa sono oltre centomila: credono che gli extraterrestri portino una fede

La «religione raeliana» miete fedeli e prende piede anche il gruppo dei «Men in Red» in nome di un «comunismo intergalattico»

MASSIMO INTROVIGNE



Gli aderenti ai culti ufologici - intesi come seguaci di «contattisti», cioè di persone che affermano di avere ricevuto dagli extraterrestri un messaggio religioso, distinti dai semplici «ufologi», che hanno per i dischi volanti un interesse che non è di natura religiosa - superano i centomila nel mondo; in Italia sono più di mille, con un'influenza però su una cerchia assai più vasta. L'eco del contattismo americano raggiunge l'Italia negli anni 1950, fra l'altro sulle colonne della prima rivista ufologica italiana, *Spazio e Vita* (1958-1959). Agli inizi degli anni 1960 cominciano a farsi conoscere i primi contattisti italiani, le cui vicende sono descritte con curiosità dalla stampa. Un ruolo preminente è assunto in quel decennio dall'oggi non più esistente Centro (o Gruppo) Alaya di Venezia, che emerge come uno dei numerosi centri che su scala internazionale ricevono messaggi da Ashtar Sheran o Shteran, comandante della Flotta Intergalattica. Oggi i gruppi presenti in modo organizzato sul territorio nazionale sono cinque: due di importazione, la Religione Raeliana e Unarius, e tre nati in Italia, l'Associazione Culturale «Giordano Bruno» (erede di «Nonsiamosoli»), NovaConvivia e la Coop Cosmo.

La Religione Raeliana - cui è dedicata la ricerca svolta per il Cesnur dalla sociologa canadese Susan Palmer, ora pubblicata in un volume separato (*I Raeliani*, Elle Di Ci) - è il maggiore culto ufologico su scala mondiale. Fondata dal giornalista francese Claude Vorilhon («Rael») dopo il contatto che sarebbe avvenuto nel 1973 nel cratere del Puy de Lassolas, presso Clermont-Ferrand, con un extraterrestre, e oggi con sede centrale nel Québec, la «religione atea» raeliana insegna che gli uomini sono stati creati in laboratorio da scienziati extraterrestri, gli Elohim. Gli stessi Elohim hanno ora rivelato a Rael che non esistono né Dio né anima, né Paradiso né Inferno - anche se dopo la morte, coloro che lo meritano saranno «ri-creati» sul loro pianeta - e che, creati in laboratorio, i terrestri non hanno ragioni né per porre limiti alla scienza (nell'ottobre 2000 ha suscitato scalpore l'annuncio della Religione Raeliana di essere ormai prossima al successo in esperimenti di clonazione umana), né per reprimere i loro desideri e la loro sessualità (da cui la propaganda raeliana per un'ampia libertà sessuale, sovente con tinte anticattoliche). La Religione Raeliana è presente in Italia dal 1983; nel 1990 la sede nazionale è stata trasferita da Roma a Pordenone. Attualmente i raeliani italiani sono circa cinquecento, e nel 1999, per la prima volta, l'Italia ha ospitato gli stage europei presieduti da Rael.

Secondo in ordine di grandezza in Italia è il gruppo un tempo chiamato «Nonsiamosoli», che riunisce i numerosi seguaci di Giorgio Bongiovanni, residente a Porto Sant'Elpidio, che si presenta come erede dell'ormai anziano contattista Eugenio Siragusa, già fondatore del Centro Studi Fratellanza Cosmica e i cui rapporti con Bongiovanni hanno conosciuto varie oscillazioni.

Il rapporto del Cesnur che qui presentiamo (e che è stato reso noto ieri pomeriggio a Torino) dedica un'appendice anche alla Associazione Astronauti Autonomi e ai Men in Red (Mir) - Collettivo di Ufologia Radicale, gruppi certamente non religiosi e anzi rigorosamente materialisti e di ispirazione marxista. Se gli Astronauti Autonomi credono a un'imminente fine del mondo cui sarà possibile sottrarsi solo autogestendo la costruzione di astronavi e sottraendola al monopolio capitalista, i Men in Red («uomini in rosso», espressione che fa il verso ai «Men in Black», gli «uomini in nero», che nell'immaginario ufologico - e nei film - sono gli agenti dei governi che cercano di nascondere la verità sugli extraterrestri) si pongono a valle di una poco nota ma non irrilevante tradizione di interesse marxista per gli Ufo. Ipotizzano che si tratti di «compagni dello spazio», venuti per aiutare i terrestri a salvarsi dalla «barbarie capitalista». Con una sorta di argomento ontologico, si lascia intendere che il comunismo per definizione non può perdere: se sulla Terra sembra sconfitto, deve aver vinto in un luogo più importante, nei lontani domini della Confederazione Intergalattica, da cui oggi invia i suoi Ufo ai terrestri. Astronauti Autonomi e Men in Red mostrano come gli Ufo oggi si incontrino anche dove meno ci si aspetterebbe di trovarli. Curiosità? Non solo. Susan Palmer ricorda che già Jung riteneva che i culti dei dischi volanti avrebbero avuto un ruolo importante nel ventunesimo secolo, come escatologie religiose modernizzate per venire incontro alle paure dell'uomo moderno e al suo desiderio di conciliare vaghe aspirazioni al sacro e scienza, mettendo al centro di nuove mitologie «angeli tecnologici» che costituiscono la versione moderna del *deus ex machina* degli antichi.

 14-7-07 Messaggero

BERTONE, I TEMI DI UN ANNO

EBREI DA CONVERTIRE



«Vuole togliere la preghiera per la conversione degli ebrei contenuta nel messale preconciliare. Nodo superabile modificandolo secondo le disposizioni di Paolo VI»

LA MESSA IN LATINO



«All'articolo 2 il Motu Proprio di Benedetto XVI stabilisce che il messale preconciliare non sia utilizzato in forma privata nel periodo pre Pasqua. Osservarlo risolverebbe problemi»

Il vicedirettore della Specola Vaticana: vi racconto i gesuiti che scrutano il cielo

«Anche la Chiesa c

Padre Koch, l'astronomo del Papa: troveremo nello

di FRANCA GIANSOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Studiano nebule, asteroidi, sistemi extrasolari. Vengono consultati regolarmente dalle più grandi agenzie spaziali del mondo, collaborano con la Nasa per far luce sui dischi protoplanetari delle stelle doppie. Oltre al rosario fanno quotidiano uso del telescopio. Sono i dodici astronomi di Papa Ratzinger, una task-force di detective dello spazio alla ricerca di vita nell'universo. Padre Giuseppe Koch, vice direttore della Specola Vaticana, parla dell'attività scientifica dei gesuiti dell'Osservatorio astronomico di Castel Gandolfo. Il prossimo ottobre ospiteranno 200 tra i migliori cervelli al mondo per uno dei più grandi convegni sull'origine delle galassie a disco.

TELESCOPI PLANETARI

Qui a Castel Gandolfo lavoriamo insieme alla Nasa e ai più grandi osservatori astronomici



Padre Koch perchè mai il Vaticano si interessa di scoprire se nell'universo ci sono gli extraterrestri?

«Da quasi cent'anni c'è un gruppo di padri gesuiti che si occupa dei diversi campi dell'astronomia; dalla cosmologia, alla classificazione delle stelle, allo studio delle galassie, fino a quello dei satelliti e degli asteroidi. Una attività di osservazione, condotta in sinergia con quella dei più grandi osservatori astronomici, per cercare di capire qualcosa di più sul nostro universo».

Avete capito se ci sono forme di vita su altri pianeti?

«Una delle scoperte più importanti degli ultimi anni, fatta nel 1995 da due astronomi svizzeri, di cui uno, Didier Queloz che ha insegnato nell'ultimo dei nostri workshop estivi, riguarda l'individuazione di una stella simile al sole, nella costellazione di Pegaso, ed un pianeta orbitante intorno a questa stella. Da allora sono continuamente arrivate conferme di altre stelle e pianeti extrasolari. Oggi i pianeti extrasolari scoperti sono 240, una crescita esponenziale che ci fornisce gli strumenti per comprendere meglio l'universo».

Ma c'è o non c'è vita sui pianeti extrasolari scoperti?

«Finora no. Pegasi 51b, per esempio, è un pianeta gassoso di tipo gioviano che nel sistema solare sarebbe ad una distanza terra d te da G sua stel di quar Sole e c zione c pianeta le pens qualche più di caratter



Padre Giuseppe Koch, vicedirettore della Specola Vaticana

UN SITO TUTTO NUOVO: WWW.VATICANSTATE.VA

Il Governatorato della Città del Vaticano e Telecom hanno realizzato una nuova finestra web per affacciarsi sulla Città del Papa. All'indirizzo www.vaticanstate.va si trovano informazioni sui monumenti, servizi on-line, uno shop per comprare gadget e monete

ROMA

IN BREVE

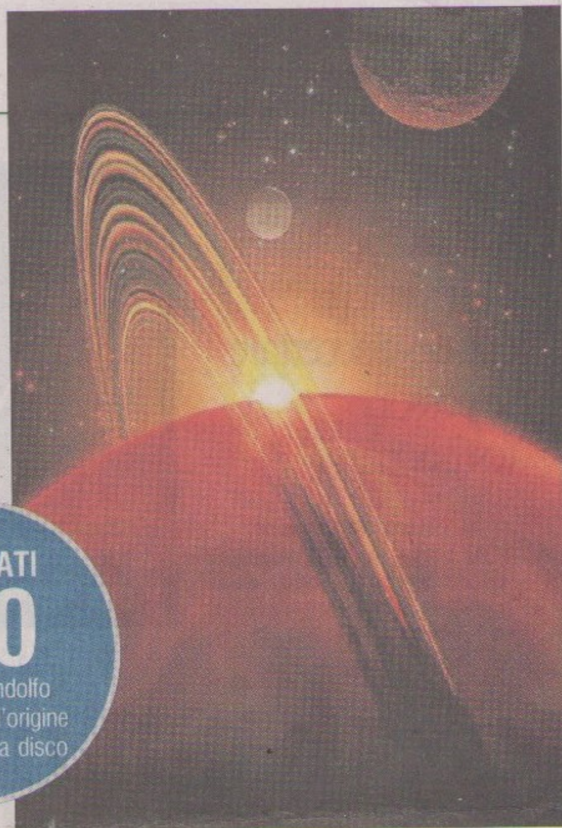
...SSA IN LATINO

...ticolo 2 il Motu Proprio di ...etto XVI stabilisce che il ...ale preconciliare non sia ...to in forma privata nel ...o pre Pasqua. Osservarlo ...erebbe problemi»

LA CHIESA IN CINA



«L'elezione di monsignor Li Shan è avvenuta secondo i canoni della Chiesa ufficiale. Speriamo che ora entrino in contatto con Santa Sede per approvazione della nomina»



SCIENZIATI 200 A Castel Gandolfo parleranno dell'origine delle galassie a disco

«LA FEDE NON OSTACOLA LA SCIENZA»

...della Specola Vaticana

...Chiesa cerca E.T.»

...Papa: troveremo nello spazio nuove forme di vita

extrasolari scoperti sono 240, una crescita esponenziale che ci fornisce gli strumenti per comprendere meglio l'universo».

Ma c'è o non c'è vita sui pianeti extrasolari scoperti?

«Finora no. Pegasi 51b, per esempio, è un pianeta gassoso di tipo gioviano che nel sistema solare sarebbe ad una distanza di 10 volte quella della terra dal sole. Differentemente da Giove orbita attorno alla sua stella otto volte più vicino di quanto lo sia Mercurio al Sole e con un periodo di rivoluzione di pochi giorni. Su un pianeta di tale tipo è impossibile pensare che possa esserci qualche forma di vita. Ma con più di 200 pianeti, sulle cui caratteristiche già facciamo statistiche, il campo delle possibilità di vita si va ampliando. E poi man mano che passano i giorni si individuano pianeti di dimensioni e massa più simili alla terra. Insomma, non disperiamo».

Allora E.T. potrebbe esistere, l'universo non è vuoto...

«Penso che vi sia la possibilità di rintracciare forme di vita, almeno primordiali. Tuttavia occorre distinguere tra forme embrionali di vita, dalla presenza di vita intelligente, questa ha avuto bisogno di 3,5 mliardi di anni per svilupparsi. L'orizzonte della ricerca attuale prevede che in una ventina d'anni si possa arrivare a determinare degli indizi di presenza di vita embrionale su qualcuno di questi pianeti».

Per gli scienziati quali sono le condizioni necessarie affinché su un pianeta si sviluppino indizi di vita?

«La possibilità dipende non solo dalla massa del pianeta ma dalla sua posizione rispetto alla stella, si parla di zona di abitabilità intorno ad una stella, poi dal tipo di orbita e, ovviamente, dalle condizioni necessarie alla presenza di acqua allo stato liquido».

La sua fede le è mai stata d'intralcio alla sua attività scientifica?

«No. La fede è dono e risposta ad un presentarsi del mistero di Dio. Non può essere ricondotta a una metodologia di carattere quantitativo. Sarebbe costringente alla mente dell' uomo, non rispettosa della nostra libertà».

 14-7-07 Messaggero

BERTONE, I TEMI DI UN ANNO

EBREI DA CONVERTIRE



«Vuole togliere la preghiera per la conversione degli ebrei contenuta nel messale preconciliare. Nodo superabile modificandolo secondo le disposizioni di Paolo VI»

LA MESSA IN L



«All'articolo 2 il Motu Benedetto XVI stabilis messale preconciliare utilizzato in forma priv periodo pre Pasqua. O risolverebbe problemi»

UN SITO TUTTO NUOVO: WWW.VATICANSTATE.VA

Il Governatorato della Città del Vaticano e Telecom hanno realizzato una nuova finestra web per affacciarsi sulla Città del Papa. All'indirizzo www.vaticanstate.va si trovano informazioni sui monumenti, servizi on-line, uno shop per comprare gadget e monete

Il vicedirettore della Specola Vaticana: vi racconto i gesuiti che scrutano il cielo



Padre Giuseppe Koch, vicedirettore della Specola Vaticana

«Anche la Chie

Padre Koch, l'astronomo del Papa: trove

di FRANCA GIANSOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Studiano nebule, asteroidi, sistemi extrasolari. Vengono consultati regolarmente dalle più grandi agenzie spaziali del mondo, collaborano con la Nasa per far luce sui dischi protoplanetari delle stelle doppie. Oltre al rosario fanno quotidiano uso del telescopio. Sono i dodici astronomi di Papa Ratzinger, una task-force di detective dello spazio alla ricerca di vita nell' universo. Padre Giuseppe Koch, vice direttore della Specola Vaticana, parla dell'attività scientifica dei gesuiti dell'Osservatorio astronomico di Castel Gandolfo. Il prossimo ottobre ospiteranno 200 tra i migliori cervelli al mondo per uno dei più grandi convegni sull'origine delle galassie a disco.

TELESCOPI PLANETARI

Qui a Castel Gandolfo lavoriamo insieme alla Nasa e ai più grandi osservatori astronomici

Padre Koch perchè mai il Vaticano si interessa di scoprire se nell'universo ci sono gli extraterrestri?

«Da quasi cent'anni c'è un gruppo di padri gesuiti che si occupa dei diversi campi dell' astronomia; dalla cosmologia, alla classificazione delle stelle, allo studio delle galassie, fino a quello dei satelliti e degli asteroidi. Una attività di osservazione, condotta in sinergia con quella dei più grandi osservatori astronomici, per cercare di capire qualcosa di più sul nostro universo».

Avete capito se ci sono forme di vita su altri pianeti?

«Una delle scoperte più importanti degli ultimi anni, fatta nel 1995 da due astronomi svizzeri, di cui uno, Didier Queloz che ha insegnato nell' ultimo dei nostri workshop estivi, riguarda l'individuazione di una stella simile al sole, nella costellazione di Pegaso, ed un pianeta orbitante intorno a questa stella. Da allora sono continuamente arrivate conferme di altre stelle e pianeti extrasolari. Oggi i pianeti extrasolari scoper una crescita espo ci fornisce gli st comprendere me so».

Ma c'è o non pianeti extrasol

«Finora no. Pega esempio, è un pia di tipo gioviano c ma solare sarebb

ATINO

Proprio di
ce che il
non sia
ata nel
sservarlo
»

LA CHIESA IN CINA



«L'elezione di monsignor Li Shan è avvenuta secondo i canoni della Chiesa ufficiale. Speriamo che ora entrino in contatto con Santa Sede per approvazione della nomina»



SCIENZIATI 200

A Castel Gandolfo parleranno dell'origine delle galassie a disco

«LA FEDE NON OSTACOLA LA SCIENZA»

...esa cerca E.T.»

...eremo nello spazio nuove forme di vita

...ti sono 240, ...nenziale che ...rumenti per ...glio l'univer-

... c'è vita sui ...ari scoperti?

...si 51b, per ...neta gassoso ...he nel siste- ...e ad una distanza di 10 volte quella della terra dal sole. Differentemente da Giove orbita attorno alla sua stella otto volte più vicino di quanto lo sia Mercurio al Sole e con un periodo di rivoluzione di pochi giorni. Su un pianeta di tale tipo è impossibile pensare che possa esserci qualche forma di vita. Ma con più di 200 pianeti, sulle cui caratteristiche già facciamo statistiche, il campo delle possibilità di vita si va ampliando. E poi man mano che passano i giorni si individuano pianeti di dimensioni e massa più simili alla terra. Insomma, non disperiamo».

Allora E.T. potrebbe esistere, l'universo non è vuoto...

«Penso che vi sia la possibilità di rintracciare forme di vita, almeno primordiali. Tuttavia occorre distinguere tra forme embrionali di vita, dalla presenza di vita intelligente, questa ha avuto bisogno di 3,5 mliardi di anni per svilupparsi. L'orizzonte della ricerca attuale prevede che in una ventina d'anni si possa arrivare a determinare degli indizi di presenza di vita embrionale su qualcuno di questi pianeti».

Per gli scienziati quali sono le condizioni necessarie affinché su un pianeta si sviluppino indizi di vita?

«La possibilità dipende non solo dalla massa del pianeta ma dalla sua posizione rispetto alla stella, si parla di zona di abitabilità intorno ad una stella, poi dal tipo di orbita e, ovviamente, dalle condizioni necessarie alla presenza di acqua allo stato liquido».

La sua fede le è mai stata d'intralcio alla sua attività scientifica?

«No. La fede è dono e risposta ad un presentarsi del mistero di Dio. Non può essere ricondotta a una metodologia di carattere quantitativo. Sarebbe costringente alla mente dell'uomo, non rispettosa della nostra libertà».

CdS 8-7-97

LA CHIESA DIVISA SUL PECCATO ORIGINALE DEGLI EXTRATERRESTRI

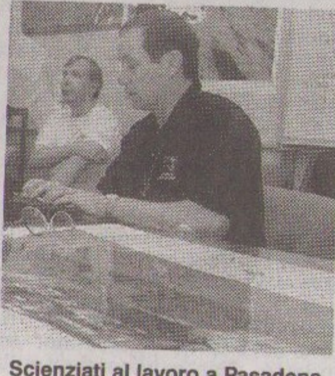
I teologi d'accordo: «Gli alieni potrebbero esistere»

CITTA' DEL VATICANO — I teologi sono tutti d'accordo: in qualche mondo lontano o vicino del sistema galattico è ben possibile che vivano degli extraterrestri. Sojourner forse ci svelerà se c'è stato un nostro simile chissà quanti milioni di anni fa ad abitare fra le terre rosse del pianeta che va perlustrando. Dice padre Gino Concetti, teologo ufficiale dell'*Osservatore romano*: «Non si può certo precludere a Dio la possibilità di avere creato mondi simili o dissimili dal nostro abitati da extraterrestri». Alcuni anni fa il direttore della Specola vaticana definiva «temeraria e persino presuntuosa l'affermazione che non esistano altri esseri viventi al di fuori della Terra».

Il conflitto che si pone ai teologi è semmai un altro: gli extraterrestri si sono macchiati del peccato originale e sono stati redenti da Cristo o no?

Per padre Concetti i nostri fratelli marziani potrebbero vivere in uno stato di grazia, non essendo progenie di Adamo ed Eva. «Chi può escludere l'esistenza di nature pure che abbiano un contatto particolare con Dio. È del resto una tradizionale tesi francescana — padre Concetti è un figlio spirituale del poverello di Assisi — quella di immaginare una manifestazione di Cristo che non sia necessariamente quella sofferente e redentrice». Anche se la considera possibile, la soluzione di un atto creativo di Dio contemporaneo in un altro mondo dove si sia sviluppata una «umanità» non peccatrice lascia comunque un po' perplesso il moralista vaticano che preferisce considerarla solo un'elegante ipotesi teologica.

All'opposto, il teologo Luigi Lorenzetti del Centro dehoniano di Bologna non prende neppure in considerazione l'ipotesi di extraterrestri senza peccato originale. A suo avviso la creazione coinvolge tutti, e cioè qualsiasi essere vivente per quanti siano i milioni di anni luce che lo separino da un suo simile o quasi simile. «La tesi condivisa da una larga maggioranza di teologi è che il peccato originale non sia stato trasmesso per via generativa. Si tratta di un "condizionamento ambientale" nel peccato che coinvolge tutti gli esseri viventi. Resterà da vedere il "cammino" seguito dalla particolare storia di questi ipotetici extraterrestri per capire come siano stati coinvolti nel peccato».



Scienziati al lavoro a Pasadena

L'ormai scomparso padre Raimondo Spiazzi aveva fatto a suo tempo per l'*Osservatore romano* un quadro di tutte le possibili eventualità. «Primo: gli extraterrestri appartengono allo stesso genere umano cui noi apparteniamo in quanto discendenti da Adamo ed Eva. Sono dunque sottomessi alla legge del peccato originale. Cristo, in tal caso, è morto sulla Croce anche per i marziani o venusini che siano. Secondo, si tratta di esseri della stessa nostra natura umana, ma discendenti da un altro capostipite. In tal caso, sia il capostipite sia i discendenti possono aver peccato e aver bisogno della Redenzione. Terzo, sempre in questo secondo caso gli extraterrestri possono trovarsi o in uno stato di pura natura, ossia senza elevazione alla grazia, o in uno stato di natura elevata alla grazia, o in uno stato di natura decaduta e ancora bisognosa della Redenzione (e quindi in attesa del Cristo, o comunque del Redentore), oppure, infine, in uno stato di natura redenta. Quarto: in quest'ultimo caso il Verbo potrebbe essersi incarnato anche in altri mondi, dove potrebbe aver preso anche corpo e nome diversi da Cristo». Ma molto saggiamente, il vecchio moralista vaticano ricordava che le Sacre scritture riguardano solo il nostro mondo e nulla dicono sugli altri: «Il giorno in cui andremo su un pianeta abitato chiederemo spiegazioni».

Bruno Bartoloni

Diario Extrate

Ufologi entusiasti: più segnalazioni

L'«effetto Marte» scatena l'entusiasmo degli ufologi. Le immagini che arrivano dal Pianeta Rosso hanno fatto crescere le segnalazioni di «oggetti non identificati». «Da febbraio in Italia sono state il 30-40% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo le 200», dice Antonio Chiumiento del centro ufologico nazionale di Pordenone. L'ufologo però non si aspetta molto dalle immagini diffuse dalla Nasa: «Penso che prima vengano filtrate e se anche rivelassero qualche forma di vita, noi non potremmo vederla».